





Venti di crisi



Il ministro del Tesoro reagisce al tiro a segno sulla manovra «Vogliono anche insegnarmi cosa sono i tassi d'interesse» dice al presidente del Consiglio Ma c'è chi insinua che se crisi sarà, meglio sull'economia che sulle riforme istituzionali



Un momento dell'incontro tra i rappresentanti degli industriali ed il Governo, in basso, Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil

Carli sbotta e minaccia le dimissioni Andreotti «solidale», ma il governo è sull'orlo della rottura

Fumo di elezioni sulla manovra economica del governo. Ieri il ministro del Tesoro, Guido Carli, ha detto al presidente del Consiglio che, se non cessa il tiro a segno sui provvedimenti che dovrebbero essere varati la prossima settimana, egli si dimetterà. Andreotti lo ha sostenuto ed ha girato il problema al vertice con i capigruppo della maggioranza. «Solidarietà», ma la salute del governo resta precaria.

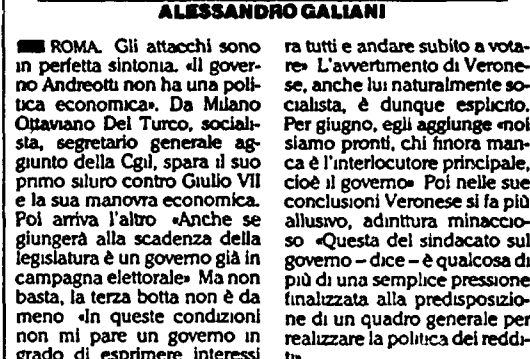
appena alzato, ed ha telefonato ad Andreotti «Mi dimetto, non se ne può più. Ora vogliono anche insegnarmi cosa sono i tassi d'interesse». «Vieni, che ne parliamo, comunque ti anticipo che se la manovra non andrà nel senso che dici tu - ha replicato il presidente del Consiglio - sarò lo stesso a dimettermi». La conversazione ha rassicurato Carli, che tuttavia ha chiesto ad Andreotti di mettere nero su bianco l'impegnativa affermazione. Ed ecco, a fine mattinata e mentre erano partiti gli inviti per una «colazione di lavoro» con tutti i capigruppo della maggioranza (di Camera e Senato), arrivare in sala stampa a palazzo Chigi un comunicato di 14 righe del presidente del Consiglio. Si definisce «motivata impressione» la protesta di Carli sul fatto che «le forze politiche che appoggiano il governo non danno il loro sostegno ai provvedimenti finanziari delineati nel programma»; che «la preoccupazione è condivisa da Andreotti e in più che in questo caso vorrebbe meno una delle fina-

lità» su cui si è fondato l'Andreotti VII. Subito sottoposta a verifica, la salute del governo ha avuto un precario check up in una «colazione di lavoro» a palazzo Chigi. Dichiarazioni ufficiali rassicuranti. Calendario fittissimo di riunioni tecniche su tutti i punti della manovra. Consiglio di gabinetto al ritorno di Andreotti dagli Usa (forse venerdì prossimo). E, soprattutto, capigruppo Psi che smentiscono nel fatto la dichiarazione di «solidarietà» nei confronti del ministro del Tesoro. Sono «ingiustificati allarmismi», insinua Silvio Aldò, quelli circolanti in questi giorni come anticipazioni della manovra, che si può realizzare senza che vi siano lacerazioni profonde come quelle di cui si è parlato. Più esplicito, Fabio Fabbri, la disponibilità dei socialisti a sostenere il governo non contempla le «misure impopolari, inutili e dannose», che «non avrebbero alcuna possibilità di passare in parlamento», «inadeguate». Le «incomprensioni» pesanti («l'espressione è del socialdemo-

cratico Filippo Ceni) nei confronti di Guido Carli, dunque, continuano. E Giulio Andreotti ha legato esplicitamente, ieri, la sorte del suo governo alla «presenza e all'immagine» del ministro del Tesoro come garanzia di una manovra «rigorosa» e «credibile» all'estero. E quanto ha detto al vertice, raccontando del suo colloquio con l'ex governatore della Banca d'Italia e volgendosi maliziosamente in giro lo sguardo quando ha sottolineato «Ho detto a Carli che i provvedimenti che egli si appresta a proporre sono quelli del programma di governo». «C'è accordo pieno - ha commentato eufemisticamente il sottosegretario Nino Cristofori - per varare una manovra seria e rigorosa». Congelano i repubblicani «Prendiamo quello di oggi al presidente del Consiglio da parte di Carli come un avvertimento serio e ultimativo», ha scritto ieri pomeriggio la «Voce Repubblicana». Egli «ha fatto quel che ha un uomo retto». Il Pri si chiede retoricamente: «Che cosa è successo in co-

Del Turco attacca «Giulio VII è già in campagna elettorale»

Sindacati: i socialisti suonano la canca contro il governo. «Non ha una politica economica» dice Ottaviano Del Turco. E aggiunge: «Il governo è già in campagna elettorale». Per la Uil l'appuntamento di giugno è decisivo. «Se non si chiude è meglio andare a votare». Più pacati i toni della Cisl. La Cgil precisa: «Nessuna intesa con Andreotti per fare del '91 un anno ponte sui contratti del pubblico impiego»



ra tutti e andare subito a votare. L'avvertimento di Veronesi, anche lui naturalmente socialista, è dunque esplicito. Per giugno, egli aggiunge «noi siamo pronti, chi finora manca è l'interlocutore principale, cioè il governo». Poi nelle sue conclusioni Veronesi si fa più allusivo, addirittura minaccioso. «Questa del sindacato sul governo - dice - è qualcosa di più di una semplice pressione finalizzata alla predisposizione di un quadro generale per realizzare la politica del reddito».

La Uil minaccia «E allora votiamo»

Governo diviso e sindacato unito, su questi tasti batte, sempre da Milano, Giorgio Benvenuto, segretario generale della Uil, anche lui socialista doc. «L'unità sindacale è la nostra forza», dice. E aggiunge: «Prima il governo ci dice che il «buco» finanziario non deriva dalle spese per previdenza, sanità e contratti del pubblico impiego. Poi ci viene proposto di tagliare le pensioni e bloccare il salario del pubblico impiego. Tutto questo è assurdo. Si cerca di far pagare gli errori del governo a lavoratori e pensionati, quando invece per affrontare il problema del debito pubblico occorre combattere in modo serio l'inflazione». Insomma, i socialisti del sindacato picchiano sul tambur di guerra e puntano a muso duro verso giugno, pronti a dare battaglia. Il governo deve scegliere o con Carli e la Confindustria, o con il sindacato, contro l'evasione fiscale e per una nuova politica del reddito. Ma la durezza dei toni e degli accenti fa capire che in casa socialista tira anche un'altra nota. Un clima da resa dei conti quasi da vigilia elettorale. E a Silvio Veronesi, segretario confederale della Uil, spetta il compito di parlare più franco di tutti. La trattativa di giugno sul costo del lavoro richiede «un governo che voglia e sappia governare davvero. Se così non fosse meglio chiudere in fretta una campagna elettorale lunga, che logor-

Le altre reazioni sindacali

Per quanto riguarda l'incontro di giovedì tra Cgil, Cisl e Uil e la presidenza del Consiglio, Alfiero Grandi, segretario confederale della Cgil, ha voluto precisare che le due parti «non hanno raggiunto alcuna intesa perché il 1991 sia, per il pubblico impiego, un anno ponte dal punto di vista contrattuale». Anzi Grandi in una sua dichiarazione sostiene che invece il governo non ha preso alcun impegno concreto su una questione considerata essenziale dai sindacati confederali e cioè la riforma del rapporto di lavoro nella pubblica amministrazione».

NADIA TARANTINI

I «ritocchi» del Consiglio dei ministri

ROMA. Slitta di un giorno il Consiglio dei ministri, che avrebbe dovuto varare il 10 maggio la manovra governativa antideficit. Lo spostamento all'11 maggio è dovuto «alla festa della polizia, a cui alcuni ministri devono partecipare», ha detto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori. Insomma, la polizia «arresta» la manovra del governo. Ieri comunque il Consiglio dei ministri ha messo a punto una «manovra» preliminare. I prezzi della benzina e del gasolio da autotrazione rimarranno inalterati. Il governo infatti ha deciso una riduzione delle aliquote dell'imposta di fabbricazione per i prodotti petroliferi per evitare che l'aumento intervenuto sui prezzi europei di questi prodotti si scaricasse sui consumatori. La riduzione dell'aliquota peserà sull'errore per circa 215 miliardi. Aumenterà invece di 22 lire al litro il prezzo del gasolio da riscaldamento. Il Consiglio dei ministri ha poi reiterato il decreto legge sulla limitazione nell'uso del contante e sul riciclaggio del denaro sporco. Via libera anche al decreto legge sull'applicazione dell'Iva e delle imposte sui redditi, con l'esclusione della normativa riguardante l'Iva sulle calzature, che verrà trattata l'11 maggio e delle norme Ior per gli artigiani. Al prossimo Consiglio dei ministri l'Iva sulle calzature dovrebbe essere fissata, come quella sull'abbigliamento, al 13%. Nel frattempo però l'aliquota per le calzature, che era al 9%, ritorna al 13%. Per le imprese artigiane fino a 3 addetti, nelle quali vi è prevalenza di lavoro familiare sul capitale, una buona notizia. Sono esentate dal pagare l'Ior per il '90. Un risparmio di oltre 1.000 miliardi che riguarda circa un milione di piccole imprese. La reiterazione del decreto legge sull'Iva contiene, tra l'altro, norme relative al versamento trimestrale dell'Iva per i distributori di carburanti e la tassa sui contratti di Borsa.

La manovra si è polverizzata Il Psi: «Terrorismo sulle pensioni»

La manovra economica affonda tra le bordate di sindacati e Confindustria e tra i litigi interni al quadripartito. Il Psi inasprisce gli attacchi contro gli «annunci terroristici» di Carli su pensioni e stipendi. Forlani - non si sa mai - pensa alle elezioni: «Niente tagli all'agricoltura» dice ad un'assemblea della Coldiretti. Polemica Pomicino-Istat per i dati sull'inflazione, mentre gli obiettivi del governo si allontanano.

ROMA. Adesso sulla strada della manovra economica ci si è messi anche la polizia. Proprio per evitare la concomitanza con la festa della Psi il governo ha deciso di rinviare a sabato undici maggio l'operazione di correzione sui conti pubblici. Uno slittamento di un giorno può essere utile o dannoso, dipende. Le 24 ore in più possono essere utilizzate tranquillamente per continuare a litigare, o per trovare faticosamente un accordo. Ora come ora l'ipotesi più probabile sembra la prima. Sotto le bordate di sindacati, industriali e partiti, negli ultimi giorni la manovra si è letteralmente polverizzata. E mentre nella maggioranza è sempre più bagarre, qualcuno comincia pensare se non sia il caso di cominciare a

coltivare il proprio orticello di voti in vista di possibili elezioni anticipate. «Per controllare il disavanzo pubblico non si può tagliare là dove ci sono situazioni di sofferenza», ha sostenuto ieri il segretario della Dc Forlani di fronte ad un'assemblea della Federpensionati Coldiretti. E guarda caso, proprio l'agricoltura è uno dei settori sotto tiro per il taglio di qualcosa delle centinaia di agevolazioni fiscali che ogni anno sottraggono migliaia di miliardi di imponibile al fisco. Il sentiero per il risanamento dei conti pubblici insomma, per usare un'espressione di Martelli, diventa ogni giorno più stretto. «Occorre convincere i mercati finanziari che l'economia non è senza guida», dice il vice presidente del Consiglio pensando alla perdita di credibilità dell'Italia. Ma le sue parole rischiano di rimanere scritte nei comunicati ufficiali. Di segnali infatti ne arrivano pochi sgombrato il campo dai minacciosi tagli a pensioni e stipendi pubblici. Il pacchetto di provvedimenti che il governo sta per mettere in campo si rivela per quello che è una serie di imposte affastellate su generi più o meno di lusso (scarpe e abbigliamento, beni voluttuari), recupero di tasse non riscosse, riduzione dei tempi di riscossione dei diritti doganali per quanto riguarda le entrate. Stretta alla spesa dei ministri e a quella degli enti locali per quanto riguarda i tagli. A dare sostanza a tutto, il condono al 50% sul contenimento fiscale e la speranza che il calo dei tassi sul mercato faccia risparmiare da qui alla fine dell'anno 1.000-1.500 miliardi sulla spesa per interessi. Nessuna sorpresa dunque che al governo sia venuto a

manca l'appoggio dei sindacati e degli industriali, i quali chiedono - pur partendo da diversi punti di vista - misure in grado di intervenire «strutturalmente» sul deficit, e non trovare una tantum per rastrellare un po' di miliardi. E i litigi che attraversano il governo non fanno che aumentare i problemi. Sino a questo momento la «pietra dello scandalo» è stata rappresentata da Carli, per difendendo il ministro del Tesoro, Marini. «Carli giustamente impensoso, come ministro del Tesoro, l'autorità che richiama a tutti e con forza la necessità di un risanamento fiscale e la speranza che il calo dei tassi sul mercato faccia risparmiare da qui alla fine dell'anno 1.000-1.500 miliardi sulla spesa per interessi. Nessuna sorpresa dunque che al governo sia venuto a

L'ira della Confindustria: «Una sola ricetta, tagliare»

Già finita la pace tra industriali e governo? Pininfarina fa a pezzetti la manovra di Martelli e ne presenta una alternativa: tagli alla spesa contro inflazione e debito pubblico

RICCARDO LIQUORI

ROMA. Da buttare, né più né meno. È il giudizio degli industriali sulla manovra economica di Martelli e ne presenta una alternativa: tagli alla spesa contro inflazione e debito pubblico. «Forse avrebbe avuto più senso cercare di impostare provvedimenti di carattere strutturale, che invece nella piattaforma del governo mancano». Anche il secondo round di consultazioni sulla manovra,

lavoro e struttura del salario, la legge finanziaria per il '92, da costruire in coerenza con il documento di programmazione finanziaria del prossimo 15 maggio. Tre tappe, ha assicurato Martelli, in grado di operare una svolta sulla strada del risanamento strutturale della finanza pubblica e della fuoriuscita definitiva del nostro sistema economico dalla precarietà e dalla fragilità. Pininfarina e compagni gli hanno però risposto picche. Quelle che ci state presentando - hanno detto chiaro e tondo al governo - sono solo misure limitate al recupero contabile di 15mila miliardi, e non una vera e propria manovra di rientro dei deficit pubblici. «Tanto per cominciare - ha aggiunto Pininfarina - i provvedimenti di bilancio, e in particolare sul piano delle entrate e ben poco sul taglio delle spese - fiscalizzando - la contribuzione sociale nel settore privato. Solo per questa strada è possibile arrivare ad una riduzione del costo del denaro

hanno messo chiaramente nero su bianco, in un documento che rappresenta una vera e propria contromanovra. «Inflazione e tassi di interesse. Sbarata la strada ad aumenti fiscali che colpiscono i costi di produzione, la Confindustria ritiene indispensabile una coerente politica dei redditi. In questo senso il prossimo negoziato di giugno riveste un carattere strategico e decisivo». Ma la richiesta è anche quella di avere mani più libere sul mercato del lavoro. «Meno vincoli e più flessibilità», chiede Pininfarina, su prepensionamenti, cassa integrazione, contratti di formazione, avviamento al lavoro e persino sulla quota di handicappati che le aziende sono impegnate dalla legge ad assumere. Per raffreddare l'inflazione è inoltre necessario rallentare le retribuzioni pubbliche e ridurre - fiscalizzando - la contribuzione sociale nel settore privato. Solo per questa strada è possibile arrivare ad una riduzione del costo del denaro



Venti di crisi



Il segretario dc reagisce all'attacco del capo dello Stato «Siamo stati solidali, ma ora ci sono differenze legittime...»

«Lo abbiamo difeso sulle cose serie...»

Forlani al Quirinale: «Così si corrodono le istituzioni»

«Cerchiamo di non corrodere le istituzioni con comportamenti sbagliati» Forlani ha ieri replicato, dopo il nuovo attacco del Quirinale alla Dc...

STEFANO DI MICHELE

ROMA. E così in una mattina piovosa di maggio anche il paziente Arnaldo Forlani, dopo aver letto e riletto l'ultima uscita del Quirinale...

Forlani parla con meno sfumature del solito non apre invece bocca l'inquilino di Palazzo Chigi...

Poca pace, comunque, anche il 11 giornalisti gli si sono subito fatti intorno...



Il segretario della Democrazia Cristiana Arnaldo Forlani

Granelli difende Mancino e Gava «Dobbiamo replicare con chiarezza»

«Ingiustificati gli attacchi alla Dc»

ROMA. «Non mi piace questo silenzio del partito. La Dc deve dire chiaramente qual è la sua posizione»...

Se si vuol diradare il polverone, bisogna che la Dc non continui ad infilare la testa sotto la sabbia...

Ma a questo punto la Democrazia cristiana cosa dovrebbe dire o fare? Sull'Unità Napolitano l'ha scritto molto correttamente...

Forlani è anche una reazione a quell'atteggiamento che dicevo prima. I silenzi e le ambiguità non dire, a volte, può anche provocare la Dc...

Via del Corso lo nega. Altissimo: «Vedremo entro maggio». Nasce dal referendum sulle preferenze il nervosismo del Psi

Il «partito del presidente» punta alla crisi?

ALBERTO LEISS

ROMA. «Il Psi crisiolo? Ma se abbiamo chiuso un accordo di governo venti giorni fa, e nonostante che al tavolo mancasse la gamba del Pri...»

vedono bene un Psi al governo in un anno elettorale mentre si attua una politica di sussidi e di attacco ai lavoratori...

Andò: «Tanto scandalo per i giusti interventi del capo dello Stato»

Il Psi «utilizza» spregiudicatamente Cossiga? Il presidente ha detto cose considerate giuste e opportune dalla gente...

ROMA. Stamattina Carli ha minacciato di dimettersi. A che punto stanno le cose per le scelte economiche?

È in corso una messa a punto della manovra. Confidiamo in un esito positivo della discussione...

Per essere fattibile un nuovo della consultazione è necessario un accordo anche con l'opposizione...



per nulla. Quello sulle preferenze è un quesito arretrato rispetto al dibattito sulle riforme...

cosa partire dalle preferenze? Partiamo da qui, ma rinviando la consultazione. Se si rivedono le preferenze bisogna agire su altri aspetti del modo in cui si fanno le elezioni...

Per il Pri si profila un «fallimento generale»



La «Voce repubblicana» ha pubblicato ieri una nota sulle ipotesi di elezioni anticipate che ricominciano a circolare con insistenza...

Altissimo «Cossiga a volte è troppo vivace»

«Qualcuno vuole vedere due Cossiga, una specie di dottor Jekyll e mister Hyde...»

Cariglia «Ridare credibilità allo Stato»

«Non abbiamo voluto le elezioni anticipate perché arrandoci in ordine sparso, senza nessun progetto per il "giorno dopo"»...

Direzione Pds invitata all'insediamento del governo ombra

Il membr della Direzione del Pds sono stati invitati all'assemblea dei gruppi parlamentari del Partito democratico della sinistra e della Sinistra indipendente per l'insediamento del nuovo governo-ombra.

«Giunte di programma» all'orizzonte a Rovigo e alla Provincia

Scrollone politico in provincia di Rovigo. L'alleanza «rossoverde» (Pds Psi-Psdi-Leghe) costituita nel luglio del '90 si è rotta sulla scelta del Psi di restare fuori dalle «giunte di programma»...

GREGORIO PANE

vantaggerebbe i candidati ricchi, o generosamente appoggiati. Noi suggeriamo di puntare sul collegio unico nazionale. Su meccanismi che possano migliorare la qualità della rappresentanza...

Congresso Pli
La minoranza forse non partecipa

ROMA. Resta incerta la partecipazione delle minoranze di Costa e Biondi al congresso del Pli. «Come temevo» dichiara infatti quest'ultimo...

I capigruppo di Camera e Senato sono tutti d'accordo nel sospendere gli adeguamenti degli stipendi scattati all'inizio dell'anno

Spadolini: «Ora il governo blocchi anche i miglioramenti dei magistrati» Il Parlamento cercherà nuove norme per la rivalutazione delle indennità

Il deputato non avrà l'aumento

La Iotti: «È incompatibile con la crisi economica»

L'aumento (un milione e mezzo) dell'indennità parlamentare è definitivamente bloccato. I capigruppo di Camera e Senato hanno ieri confermato la decisione di Iotti e Spadolini di sospendere gli effetti dell'aggiornamento agli stipendi dei magistrati.

che, «in considerazione della delicata situazione della finanza pubblica, proporranno ai rispettivi uffici di presidenza non solo di confermare il blocco in via definitiva, ma di mettere al lavoro due comitati ristretti che, in collegamento tra loro e nei tempi più brevi»...

opinionista ancora non coincidente. Soprattutto perché mentre Pds e Sinistra indipendente hanno studiato da tempo soluzioni radicali, quasi tutti gli altri (ed in particolare Dc e Psi) sono stati colti dal tutto alla sprovvista dall'esplosione della polemica sull'indennità parlamentare.



Sergio Garavini

L'assemblea di Rifondazione
A Roma Garavini annuncia: «A novembre il nuovo Pc contro la svolta autoritaria»

FABIO LUPPINO

ROMA. «Siamo alla conclusione di una prima tappa del movimento per la rifondazione. Decidiamo di fondare un nuovo Partito Comunista».

Giornata
C'è il nuovo consiglio di gabinetto

ROMA. Consiglio di gabinetto senza sorprese. Costituito ieri su proposta di Andreotti, il nuovo organo ristretto dell'esecutivo risulta composto, oltre che dallo stesso presidente del Consiglio e dal vice presidente Martelli, dal ministro degli Esteri De Michelis, dell'Interno Scotti, del Tesoro Carli, delle Finanze Formica, del Bilancio Pomicino, della Difesa Roggioni.

Riunite a Roma 650 amministratrici regionali e locali del Pds
Uno Stato sociale al femminile
«Rivoluzione dei tempi» nelle città

Dal capannoni della «Fiera di Roma», 650 donne consigliere, assessori, sindaci del Pds lanciano la proposta di «Una città amica».

L'approvazione prossima degli Statuti comunali e l'applicazione di una legge, la 142 appunto, che «commenta Annamaria Rivello» contrasta il disegno centralistico che va avanti nei fatti.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. L'articolo 36 della legge 142 si sofferma sulla figura della donna, deputata del Pds. È l'articolo, strappato da un fronte di donne parlamentari mentre si discuteva della riforma delle autonomie locali...

Dunque: la grande malata, la città, è la stessa appena visitata nel convegno della Cee a Madrid sull'avvenire dell'ambiente urbano in Europa. Ma Felicia Bottino, da parte sua, è convinta che la «differenza sessuale» può ispirare nuove analisi: se è con lo sviluppo urbano e industriale che la donna è riuscita a conquistarsi le maggiori occasioni di emancipazione è nelle città, oggi, che l'emancipazione senza rispetto della differenza, il doppio lavoro in casa e fuori, si paga cara.



Livia Turco

ne dei servizi. «Privato» qui significa, comunque, volontariato, associazionismo, cooperative. Concretamente, Silvia Barberi spiega come, in termini di trasparenza e di partecipazione delle donne all'amministrazione, bisogna puntare, negli Statuti, sugli articoli 7 e 11 della legge 142, e proporre di creare «Commissioni di eletti» negli Enti locali.

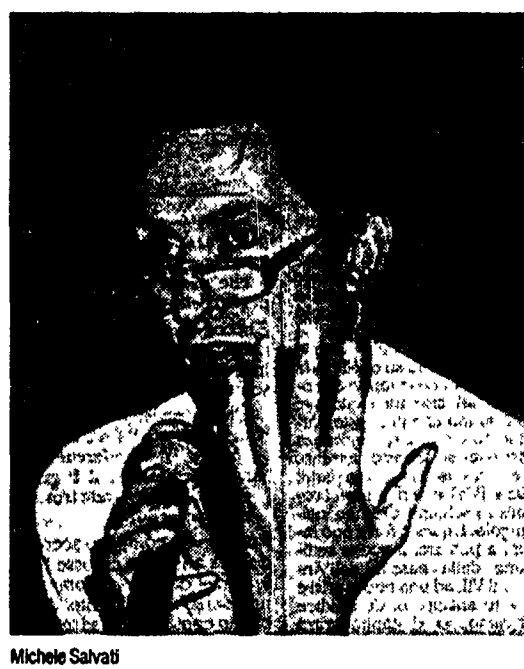
Incontro a Milano con molti ex esterni. Dieci punti di Salvati: «Ma non stiamo fondando la corrente liberal»

Un decalogo per il programma della Quercia

Dirigenti di partito, molti ex esterni, intellettuali a confronto, alla Casa della cultura di Milano, sul futuro del Partito democratico della sinistra con Napolitano, Mussi, Tortorella, Michele Salvati e Paolo Flores d'Arcais.

Il filosofo della politica Paolo Flores d'Arcais e l'economista Michele Salvati. Le loro analisi, le loro proposte, saranno questa mattina alla base di una tavola rotonda tra i dirigenti del partito.

«Un'alternativa - sottolinea - deve perdere sia la connotazione antisistema che l'ha caratterizzata in passato, sia il significato di un patto di ferro con i socialisti. Oggi il Pds è un partito di sistema che può combattere, stando a sinistra, sul terreno del riformismo».



Michele Salvati

Vescovo ricorda dirigente Pci
Mons. Ablondi ai funerali dell'ex segretario di Livorno

LIVORNO. «Grazie fratello Luciano, perché conoscendoti io mi sono arricchito». Con queste parole il vescovo di Livorno, Monsignor Alberto Ablondi, ha dato l'estremo saluto a Luciano Bussotti, per dieci anni segretario della federazione livornese del Partito comunista e membro del comitato centrale, deceduto il primo maggio scorso per un male che lo aveva colpito da tempo senza però mai fargli perdere la voglia e la passione di fare politica.

MILANO. Nessun atto di nascita di nuove componenti liberali nel partito, come qualcuno aveva azzardato. All'ordine del giorno alla Casa della cultura, più semplicemente, c'è il futuro del Pds. Un futuro ancora tutto, o quasi, da costruire. Spiega Giorgio Scalpelli, segretario dell'associazione ed organizzatore del seminario: «Abbiamo solo un obiettivo: cominciare ad affrontare i temi programmatici di fondo senza smarrire quei valori, fondamentali nella svolta, che miravano alla costruzione di un partito della sinistra democ-

cratica europea». La «rivoluzione riformista» che dà titolo al convegno, appunto. «E anche - sottolinea con una punta polemica Paolo Flores d'Arcais - creare nuovi luoghi di confronto, visto che quelli istituzionali del partito (assemblea nazionale, direzione) italiani un po'». Per questo la Casa della cultura di Milano ha chiamato a raccolta dirigenti di partito ed intellettuali - una trentina in tutto, molti gli ex esterni - che più hanno creduto al cambiamento accanto ad esponenti di quella che è ancora la Sinistra indipendente. Tra loro, nella veste di relato-



Consulta
Fumo passivo:
«Decidano
le Camere»



ROMA. Spetta al legislatore e non alla Corte costituzionale, introdurre nuove ipotesi di comportamento illecite e, nel caso specifico, estendere il divieto di fumo ad altri luoghi oltre a quelli previsti dalla legge del 1975.

Capelli neri, corti e ben ravviati, baffi, 35-45 anni, alto, abbigliamento sportivo. È l'identikit dell'uomo ricercato per il duplice omicidio nell'armeria di via Voltumo, giovedì a Bologna. Corrisponde alla descrizione di un cliente visto arremgiare con una pistola, poi sparita: l'unica cosa, sembra, che manca dal negozio.

L'esecuzione dentro l'armeria
Un ragazzo ha visto il killer

DALLA NOSTRA REDAZIONE
STEFANIA VICENTINI

BOLOGNA. È stato visto osservare con competenza una pistola automatica, probabilmente un calibro 9 e 21, con la sua scatola abbandonata sul bancone vuoto. Capelli neri corti, baffi, età tra i 35 e i 45 anni, altezza sul metro e 85, aria atletica e distinta.

recato in armeria per un acquisto, ma aveva dimenticato di effettuare alla Posta il versamento richiesto. «Rimedio subito - aveva detto - faccio un salto all'ufficio postale più vicino e torno».



Alto, con i baffi, distinto: questo l'identikit elaborato dalla polizia sulla base del racconto di un testimone

Poco prima di essere uccisi la proprietaria e il commesso erano assieme ad un cliente che arremgiava con una pistola

L'esterno dell'armeria di Bologna dove sono stati uccisi il proprietario e l'aiutante; Pietro Capoluongo, in alto

come gli inquirenti, giustificabili solo con una minaccia di rapina.

fuga, probabilmente dal retro. Il perché resta un mistero. L'unica ipotesi che gli investigatori scartano, per ora, è proprio quella della rapina.

Luciano Verlicchi, ex campione di tiro, fatta eccezione per la pistola.

Camorra
Devastata
la sede Pds
di Succivo

CASERTA. Atto di intimidazione contro il Pds di Succivo, un centro della provincia di Caserta. L'altra sera alcuni sconosciuti hanno scardinato la porta della sezione del Partito democratico della sinistra ed hanno distrutto tutto il materiale che vi era contenuto.

Violante: «Attentati con il marchio del terrorismo»

Continuano le indagini sul ferimento dei carabinieri alle porte di Rimini. Nessuna indiscrezione, tuttavia la pista di sangue che sembra collegare i fatti riminesi al massacro al Pilastrino di Bologna acquista sempre più credito fra gli inquirenti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ALESSANDRO AGNOLETTI

RIMINI. Prende sempre più corpo l'ipotesi di un collegamento fra il triplice massacro al quartiere Pilastrino di Bologna ed il tentato assassinio di tre carabinieri a Marebello, alla periferia di Rimini.



L'auto dei carabinieri assalita da un commando di tre o quattro persone a Rimini il 30 aprile scorso

Marebello (l'iniziativa è stata organizzata dalla locale federazione del partito). Ha saggiato gli umori ed ha ascoltato le testimonianze di chi è stato improvvisamente scaraventato in mezzo ad una furia omicida ancora senza volto.

recusa. Mentre si dovrebbe procedere alla perizia balistica sui bossoli per accertare se i colpi sono stati esplosi da un'arma usata in qualche azione precedente.

quarantotto ore attentati a due pregiudicati in odore di camorra in libertà vigilata in Riviera. Il sequestro di mezzo chilogrammo di cocaina. Ed ancora la scoperta, a Forlì, di un giro di auto rubate in mano alla delinquenza organizzata.

dra mobile di Forlì, Romualdo De Leonardi, ed il vicequestore di Rimini, Oreste Capocasa.

I misteri di Gladio
I giudici cercano Serravalle
ma per i carabinieri
il generale è «introvabile»

ROMA. «Non siamo in possesso di elementi per rintracciare» Per i carabinieri il generale Gerardo Serravalle, uno dei capi di Gladio, è irrinunciabile. Così, quasi senza imbarazzi, hanno scritto una nota ai giudici Franco Ionta e Francesco Nitto Palma per informarli che non era stato possibile citare il generale che doveva essere interrogato.

Il fatto che l'organizzazione Gladio operasse in ambito Nato. Si pensa che ai tratti di qualità di diverso, i giudici di Padova, per avvalorare la loro tesi, avevano ricordato che ad una riunione del comitato clandestino della Stay behind avevano partecipato due rappresentanti della Spagna franchista, all'epoca ancora fuori dalla Nato.

Weather forecast section including a map of Italy with weather symbols, a list of conditions (Sereni, Variabile, Coperto, Pioggia, Temporale, Nebbia, Neve, Maremosso), and a section titled 'CHE TEMPO FA'.

Temperature section with tables for 'TEMPERATURE IN ITALIA' and 'TEMPERATURE ALL'ESTERO', listing various cities and their current temperatures.

Advertising section for 'ItaliaRadio' and 'l'Unità' newspaper, including subscription rates and contact information.



Ambrosiano De Benedetti entra nel processo

MARINA MORPURGO

MILANO L'ingegner Carlo De Benedetti verrà processato insieme agli altri 34 imputati per il crack del vecchio Banco Ambrosiano...

Da ieri, dunque, il nome di De Benedetti - imputato di concorso in bancarotta - è entrato in quella nutrita lista che comprende tutti coloro che hanno avuto a che fare con la sfigurata gestione del vecchio Ambrosiano...

Un vigilante morto e due feriti nell'agguato sulla Roma-L'Aquila

Il furgone «Assipol» sventrato per arrivare ai sacchi dei soldi

Arrestati nel pomeriggio quattro dei sei rapinatori Licenziati in tronco due dirigenti della ditta

Assalto con la ruspa al blindato La pala meccanica dei banditi schiaccia l'autista

Assalto al blindato, ieri mattina, su uno svincolo della Roma-L'Aquila. Sei banditi hanno tesato un agguato ad un furgone porta valori dell'Assipol...



Il furgone dell'Assipol rapinato sull'autostrada Roma-Aquila; in basso Umberto De Simone uno degli arrestati



Le due guardie cadute in strada al primo urto, bloccavano le macchine appena capitate sullo svincolo dei due laici. La pala ha fatto il suo lavoro...

ALESSANDRA BADUEL

ROMA. Chiusi nel furgone, impotenti davanti alla ruspa dei rapinatori scagliata contro di loro, sollevati dalla forza dell'escavatrice mentre partivano i primi colpi di kalashnikov...

Piani, 28 anni, tutti pregiudicati. Le due guardie giurate sopravvissute sono ricoverate. Gianni Sordani, 27 anni, da tre all'Assipol, è al San Camillo di Roma...

quattro mezzi: la ruspa, la «Fiat Uno» e due fuoristrada Nissan Patrol. Oltre l'asfalto dello svincolo, dietro una rete, corre parallelamente una strada sterrata...

do manovra per aggredire il furgone di fronte, con l'escavatrice. Le Nissan intanto sfondavano più su, all'inizio del senso unico proveniente da Roma...

Terremoto negli uffici investigativi di Palermo: trasferiti la talpa e un poliziotto nel mirino

Un'ispettrice complice di Cosa Nostra

Nuovo terremoto negli uffici investigativi di Palermo. Scoperta una talpa di Cosa Nostra all'interno di un commissariato impegnato in prima linea nella lotta alla mafia...

suo amico, Emanuele Di Piazza, un ex poliziotto che lavorava al servizio del Sisdé e che in quel commissariato era di casa...

spetto: qualche loro collega informa i mafiosi sull'attività investigativa del commissariato. La conferma arriva pochi giorni più tardi quando una confidente svela l'identità della talpa...

L'estate in cui muore Agostino è quella del «covone» e dell'attentato al giudice Falcone. Due sub al piazzano davanti alla casa al mare del magistrato una bomba...

DALLA NOSTRA REDAZIONE FRANCESCO VITALE

PALERMO. Una borgata, mille misteri, due donne nel mirino, un poliziotto minacciato e trasferito. La storia che raccontiamo ha davvero tutte le carte in regola per provocare un vero e proprio terremoto negli ambienti investigativi di Palermo...

le mani su qualcosa di scottante. Una vicenda dai contorni ancora poco chiari ma che rischia di inaugurare una nuova stagione dei delitti. Sullo sfondo c'è il quartiere di San Lorenzo, nella piana dei Colli, roccaforte dei corleonesi, della mafia più forte e spietata...

In casa di Agostino - subito dopo il delitto - viene sequestrata una muta da sub. Anche in casa di Emanuele Di Piazza - inghiottito dalla lupara bianca sei mesi più tardi - viene sequestrata una muta da sub...

Rizzo è convinto che le minacce provengono dall'interno: ne parla con il suo capo, il vicequestore Saverio Montalbano, l'uomo che scopri la loggia scontrino di Trapani. I due poliziotti hanno un so-

C'è una talpa e della mafia infiltrata tra i poliziotti. C'è la confidente che fa la smascherata. C'è una squadra investigativa composta da otto poliziotti scelti che, forse, aveva messo

questo dello Stato, un commissariato di polizia, un ufficio scomodo dove lavora un gruppo di investigatori altrettanto scomodi. Qui, tra le mura di questa palazzina blindata immersa nel verde di un parco, una ispettrice controllava da vicino il lavoro dei suoi colleghi e poi correva a riferire tutto a un emisario delle cosche...

spetto: qualche loro collega informa i mafiosi sull'attività investigativa del commissariato. La conferma arriva pochi giorni più tardi quando una confidente svela l'identità della talpa...

Pescia, l'iniziativa promossa da un uomo che ha trascorso, innocente, più di 3 anni in carcere

Le vittime della giustizia si associano

È nata a Pescia l'Associazione delle vittime di ingiustizie civili. Il 25 maggio si terrà l'assemblea costituente. Molte le adesioni da tutta Italia. Hanno aderito anche Anna Tortora, il dottor Schillaci e Pietrino Vanacore...

cente. Ma a Giacomo Fassino questo non basta, non ci sta ad accettare senza ribellarsi il ruolo di «ex-mostro». Così, dopo essersi guardato attorno e aver ascoltato un po' di persone, ha messo in piedi un'idea tutta nuova: quella di dare voce a chi ha subito ingiustizie in ambito penale, civile, fiscale...

«La promozione della giustizia efficiente, imparziale e responsabile, tale da assicurare la realizzazione dei diritti dei singoli e della società con forme certe e quella di denunciare ogni forma di prevaricazione e di perseguire con ogni mezzo lecito quanto violato o non inerenti alla realizzazione della giustizia e dell'osservanza del diritto...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE MARZIO DOLFI

PESCIA (Pistoia) Gli spilli colorati puntigliosi, sulla cartina, ogni regione d'Italia. Segnano la «mappa» di chi si sente vittima di un'ingiustizia sociale, di chi è stato stritolato dal meccanismo della legge, di chi ha subito grandi o piccoli torti...

«Ma a Pescia - ci ha spiegato Fassino - saranno presenti non solo le vittime di clamorosi errori giudiziari, ma anche cittadini che hanno subito piccoli torti che hanno segnato le loro vite e per i quali chiedono giustizia...

«Non è così che si fa la lotta alla mafia - dice Rizzo - la verità è che oggi a Palermo non bisogna più indagare ma solo farsi accarezzare dal vento della normalizzazione...

«Ma a Pescia - ci ha spiegato Fassino - saranno presenti non solo le vittime di clamorosi errori giudiziari, ma anche cittadini che hanno subito piccoli torti che hanno segnato le loro vite e per i quali chiedono giustizia...

«Non è così che si fa la lotta alla mafia - dice Rizzo - la verità è che oggi a Palermo non bisogna più indagare ma solo farsi accarezzare dal vento della normalizzazione...

«Non è così che si fa la lotta alla mafia - dice Rizzo - la verità è che oggi a Palermo non bisogna più indagare ma solo farsi accarezzare dal vento della normalizzazione...

Sacerdote restituisce a Cossiga carta d'identità



Palmiro Prusotto, un sacerdote ambientalista di Augusta, dove, in seguito al terremoto del 13 dicembre scorso, vi sono ancora cinquemila terremotati alloggiati in roulotte, ha spedito al Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga la propria carta d'identità...

Il tribunale diocesano condanna il «prete del gay»

Il tribunale diocesano di Cremona, per speciale incarico del vescovo Assi, ha proceduto a un'ammonezione canonica a carico del sacerdote don Goffredo Crema, parroco di San Savino, una piccola frazione di Cremona...

Overdose uccide tossico che voleva restare in cella

Un mese fa aveva chiesto al Gip di Trento di poter scontare in carcere il residuo di pena per cui era stato condannato agli arresti domiciliari. Giovedì era uscito di prigione. Ieri, Roberto Bonapace, tossico, è stato trovato morto: ucciso da un'overdose...

Doping, De Lorenzo limita uso anabolizzanti

Limiti per alcune specialità medicinali e obbligo di vendita con ricetta medica non ripetibile. Questo il provvedimento adottato dal ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo, che, a seguito delle recenti segnalazioni relative a un uso incongruo e illecito da parte di alcuni sportivi di prodotti con attività anabolizzante...

Oggi arriva ad Agrigento la prima coppia «In crisi»

Arriva questa mattina a Agrigento la prima coppia di coniugi in crisi matrimoniale che, per la singolare iniziativa promozionale dell'azienda autonoma, di soggiorno e turismo locale, verrà ospitata gratuitamente per tre giorni in un albergo della Valle dei Templi...

GIUSEPPE VITTORI

Catanzaro Assessore sott'inchiesta

CATANZARO. Avvisi di garanzia sono stati messi al solito procuratore della Repubblica di Catanzaro, dott. Giancarlo Bianco, a carico dell'assessore all'urbanistica di Catanzaro, Michelangelo Frisini...



Anna Tortora Lanfranco Schillaci

che succederà? «Non lo so - confessa il promotore dell'Avvis - ma di sicuro c'è tanta gente che non è più disposta a tollerare soprusi. Cosa possiamo prefiggerci non lo so. Però so che io ho vissuto una terribile ingiustizia sulla mia pelle. Vorrei, almeno, che la mia storia servisse ad altri. Che valore hanno tre anni e mezzo di vita portati via per niente? Chi può restituirceli? Chi può cancellare l'amarezza che continua nell'indifferenza della gente?...

Tre milioni di impotenti Lo stress è la prima causa I sessuologi sdrammatizzano: «Malattia che si può curare»

ROMA. Circa tre milioni di maschi adulti sono incapaci di avere rapporti normali con l'altro sesso o sono insoddisfatti delle proprie prestazioni sessuali e tra i cinquantenni più del 20 per cento è affetto da impotenza in Italia i disturbi che determinano l'impotenza sessuale dei maschi sono in continuo aumento i dati disponibili fotografano solo in parte l'entità esatta del problema. Lo sostengono sessuologi, andrologi, psicoterapeuti riuniti a Roma per un convegno internazionale...

In alto mare la trattativa per il rinnovo del contratto Per Cgil, Cisl e Uil possibile lo scontro con il governo

Scuola, fine d'anno a ostacoli Minaccia di blocco degli esami

Scioperi «ad personam» e generali, manifestazioni nazionali, nell'aria anche un blocco - sia pure temporaneo - di scrutini ed esami. La fine dell'anno scolastico si profila ancora una volta come una corsa disordinata di trappole e di ostacoli, resa ancora più ardua dalla comprensibile ansia di insegnanti, tecnici, amministrativi e bidelli in attesa del rinnovo del contratto, scaduto dal 31 dicembre 1990.

PIETRO STRAMBA-BADIALE ROMA. In alcune scuole non se n'è accorto nessuno. In altre, invece, il caos è stato completo. E lo sarà ancora per qualche giorno, fino a martedì 7 maggio, quando si concluderà il «pacchetto» di scioperi degli insegnanti...

Gilda e Snals scioperano il 25 maggio e potrebbero provocare lo slittamento degli scrutini e della maturità

A partire dagli scioperi indetti in questi giorni dalla Gilda. Un'agitazione di tipo molto particolare, «ad personam», nel senso che ogni insegnante è stato invitato a ritagliarsi il suo sciopero su misura, scegliendo una o più giornate tra le sei indicate dall'organizzazione...

Gruppi parlamentari comunisti-Pds I senatori del gruppo comunista-Pds sono invitati a partecipare alla presentazione e al voto del governo ombra, lunedì 6 maggio alle ore 16, presso la Sala della Regina, Palazzo Montecitorio...

Coop soci di l'Unità Sezione di Torrespaccata (Roma) Tema concorso fra gli studenti delle scuole medie superiori di tutta Italia «Riflessioni sui diritti dell'infanzia, non garantiti, in alcune realtà»



L'impiegato è pigro? Non è reato chiamarlo lavativo

ROMA. Non è reato perdersi la pazienza e lasciarsi andare ad apprezzamenti tutt'altro che benevoli nei confronti di impiegati svogliati e, per giunta, sgarbati. Lo ha stabilito la procura della Repubblica di Roma, archiviando la denuncia di un impiegato della Sip...

Margherita Boniver «commissario» per i profughi Scontri albanesi-polizia nella tendopoli di Capua

In rivolta per tre ore gli albanesi del campo di Capua. Sei poliziotti e quattro militari della Croce Rossa contesi, tre auto sfasciate, vetri in frantumi il bilancio della protesta. La rabbia dei profughi è esplosa per i pasti freddi, le tende allagate, la mancanza di sussidi. Intanto il Consiglio dei ministri ha nominato la socialista Margherita Boniver «commissario straordinario per i profughi albanesi in Italia».

Astronauti I cinque candidati italiani

ROMA. L'Italia ha scelto i cinque candidati a entrare nel primo corpo di astronauti europei: andranno in orbita sulla stazione «Columbus» e viaggeranno a bordo del minishuttle «Hermes»...

Bologna Non riaprirà l'inchiesta su Katharina

BOLOGNA. La Corte d'appello aveva naperto tutto il processo («Vengano chiamati i tre testimoni che dovrebbero garantire l'alibi fornito da Witold, marito di Katharina») e la stessa Corte...

Il capo della setta s'inchina al vescovo

PORDENONE. Telsen Sao? «Non esiste». «Hoerteus»? «Nep-pure». Ed i viaggi astrali? «Pia-no, quella è una ricerca parapsicologica, non la abbandoneremo». Accidenti se la auto-critica Renato Minozzi, cinquantatreenne pitagorico-cultore-parolere e fondatore, a Pordenone, della setta più californiana d'Italia...

Bologna Non riaprirà l'inchiesta su Katharina

BOLOGNA. La Corte d'appello aveva naperto tutto il processo («Vengano chiamati i tre testimoni che dovrebbero garantire l'alibi fornito da Witold, marito di Katharina») e la stessa Corte...

Gruppo Interparlamentare Donne (PDS - Sinistra Indipendente)

martedì 7 maggio - ore 9,30/14 HOTEL NAZIONALE Piazza Montecitorio SESSUALITÀ E SCUOLA: QUALE LEGGE? Presiede: on. Anna Maria SERAFINI (coordinatrice GID) Relazioni: on. Bianca GELLI on. Cristina BEVILACQUA Conclusioni: on. Maria Luisa SANGIORGIO

Mercoledì con l'Unità una pagina di LIBRI



Drammatico appello in tv del premier «Abbiamo disperatamente bisogno del contributo di tutti gli Stati del pianeta. E immediatamente» Finora accertati 92.256 morti A cinque milioni di sopravvissuti servono viveri e medicinali Danni materiali per 1.200 miliardi

Il Bangladesh chiede aiuto al mondo

Il Bangladesh chiede aiuto. Servono viveri e medicine per cinque milioni di sopravvissuti. Ma anche elicotteri e mezzi navali per i soccorsi. L'appello del premier: «Abbiamo disperatamente bisogno dell'aiuto dei popoli di tutto il mondo».



Alcuni superstiti del ciclone che si è abbattuto nel Bangladesh e che ha causato, secondo le fonti ufficiali 92.256 vittime



Alcuni superstiti del ciclone che si è abbattuto nel Bangladesh e che ha causato, secondo le fonti ufficiali 92.256 vittime

■ Dacca. Il primo ministro del Bangladesh, la signora Begum Khaleda Zia, parla in televisione e dice: «Le perdite causate dai peggiori cicloni che si ricordi hanno superato ogni previsione. E per questo che mi rivolgo a voi tutti, popoli del mondo: noi abbiamo disperatamente bisogno del vostro aiuto. E immediatamente».

ne», ha detto Sadul Reza, docente di economia all'università di Dacca. Ieri, da Londra, il ministro delle Finanze del Bangladesh, Saifur Rahman, ha lanciato un nuovo appello per aiuti immediati. Rahman è di passaggio a Londra di ritorno da New York, dove ha incontrato il segretario generale dell'Onu, Perez de Cuellar.

■ NAIROBI. Un milione di persone nel sud est dell'Etiopia dispone di riserve alimentari per soli dieci giorni. Lo ha dichiarato Frank Judd, direttore di Oxfam, agenzia britannica specializzata nell'assistenza alle vittime della fame.

Un milione di persone rischia di rimanere senza alcun alimento

La carestia incombe sull'Etiopia

■ NAIROBI. Un milione di persone nel sud est dell'Etiopia dispone di riserve alimentari per soli dieci giorni. Lo ha dichiarato Frank Judd, direttore di Oxfam, agenzia britannica specializzata nell'assistenza alle vittime della fame.

Colera Primi casi in Argentina e nei Caraibi

■ BUENOS AIRES. Il ministro della Sanità argentino ha segnalato ieri che una donna di 53 anni ricoverata a Mendoza potrebbe essere il primo caso di colera nel paese.

Urss Ancora scosse in Georgia

■ MOSCA. La terra ha tremato ancora in Georgia, giovedì sera e venerdì mattina, nella stessa regione montuosa dove il violento sisma di lunedì ha fatto 81 morti e oltre 500 feriti.

Una delegazione della Camera in visita ufficiale sancisce il riavvicinamento politico

Parlamentari in Cina, disgelo con Pechino Senza mettere tra parentesi Tian An Men

Anche l'Italia si appresta a ripristinare rapporti di piena collaborazione, economica e politica, con la Cina. In questi giorni a Pechino una delegazione della commissione per gli affari esteri della Camera e a metà maggio il viaggio del ministro De Michelis.

Entro l'anno lo Stato cederà un terzo delle aziende minori, problemi con le repubbliche Pavlov: «Piccole imprese vendesi» Ma le privatizzazioni dividono l'Urss

Entro la fine dell'anno un terzo delle piccole imprese (negozi, ristoranti, ecc.) verranno privatizzate. Così almeno prevede il «programma anticrisi» del premier Pavlov.

Il potere centrale, secondo questo progetto legislativo, avrebbe dovuto conservare un ruolo-guida in questo processo. Ma ecco che l'accordo tra Gorbaciov, Eltsin e i dirigenti di altre otto repubbliche apre un primo conflitto con lo schema di Pavlov e del parlamento sovietico.



Una panetteria moscovita che entro l'anno potrebbe diventare privata

Altri 96 morti nella guerriglia tra neri sudafricani

È salito a 96, in soli cinque giorni, il bilancio delle vittime degli scontri tra fazioni nere rivali nelle township sudafricane, dove la guerriglia tra l'Anc di Nelson Mandela e l'Inkhata di Mangosuthu Buthelezi è sempre più aspra.

■ JOHANNESBURG. Non accenna a normalizzarsi la situazione nelle township nere sudafricane, dove la guerra tra i simpatizzanti dell'African National Congress (Anc) e quelli del partito nazionalista dell'Inkhata ha fatto almeno 96 morti negli ultimi cinque giorni.

Almeno quaranta gli uccisi nella battaglia tra serbi e croati che ha insanguinato per due giorni la Slavonia

Il presidente Tudjman in tv «Mantenete la calma» Oggi riunione straordinaria della presidenza federale

# La Croazia piange i morti sull'orlo della guerra civile

In Croazia è guerra civile. Una battaglia tra agenti croati e civili serbi ha insanguinato la Slavonia. Dodici agenti di Zagabria uccisi con una trentina di serbi sono il primo bilancio di una giornata segnata da scontri, sparatorie, attentati e rastrellamenti. Nella notte di giovedì il drammatico discorso del presidente Franjo Tudjman. Oggi a Belgrado riunione straordinaria della presidenza federale.

DAL NOSTRO INVIATO GIUSEPPE MUSLIN

ZAGABRIA. Il sangue scorre, ormai, in una Croazia dove la tensione etnica è al colmo. Ma mai così tanto come oggi, di pomeriggio a Borovo Selo, un centro della Slavonia dove hanno perso la vita dodici poliziotti croati e una trentina di civili serbi a termine di una vera e propria battaglia iniziata all'alba e conclusasi nella tarda notte. La Croazia è in tutto e per il suo, mentre la pioggia ha martellato per tutto il giorno, si sono tirate le prime somme degli incidenti. Il presidente Franjo

Non c'è la tragica conferma che la situazione si va aggravando. Se attaccati, ha detto ancora Tudjman, la Croazia risponderà con mano ferma. Ieri il primo segnale: tutti i riservisti sono stati mobilitati, pronti ad accorrere in difesa della repubblica. Una misura eccezionale, da tempo di guerra e dagli sviluppi imprevedibili. Il giovedì di sangue nella Slavonia, nel piccolo centro di Borovo Selo, ha avuto un prologo mercoledì notte, quando due pattuglie della polizia sono state attaccate dai serbi e due agenti sono stati presi in ostaggio. Nel pomeriggio di giovedì con l'arrivo di rinforzi, unità speciali del ministero dell'Interno hanno cercato di penetrare nell'abitato per liberare i due agenti. Tentativo peraltro infranto da una violentissima sparatoria che è divenuta nel corso delle ore vera e propria battaglia. Il primo a cadere è stato Stipan Bosnjak, capo del comando della polizia di Vin-

kovci Pol, nella notte. Il tragico bilancio: dodici agenti uccisi e una trentina di serbi colpiti a morte. La giornata di giovedì, inoltre, è stata contrassegnata da altri episodi. A Polacama, sopra Zara, un'altra pattuglia è stata attaccata dalle milizie serbe di Knin. Anche qui un agente ucciso. Da registrare un attentato anche sulla linea ferroviaria tra Borovo e Vinkovci, mentre a Pakrac sono stati distrutti locali di proprietà di croati. La sequenza di scontri e attentati a ben vedere ha interessato tutte le zone calde della Croazia tanto da far pensare a un disegno oscuro per destabilizzare il governo di Zagabria. La risposta di Tudjman, con la mobilitazione dei riservisti, comunque è stata pronta, senza mezzi termini. Questa sera a Belgrado comincerà alle 18 la riunione straordinaria della presidenza federale con la partecipazione del tutto straordinaria, del presidente croato e del facente funzione di ministro della Difesa federale, Blagoje Adzic. Bastano questi due nomi a far capire l'importanza della convocazione, anche se probabilmente non si arriverà a comporre un dossier, ormai sembra insanabile, tra le repubbliche avviate alla secessione e la Serbia e il Montenegro. Per Franjo Tudjman, sicuramente, sarà una delle ultime occasioni per andare a Belgrado. Il presidente croato, come si ricorderà, da tempo s'era rifiutato di recarsi a Belgrado, dove, secondo la sua opinione, non è possibile discutere per le continue pressioni esercitate dai sostenitori di Slobodan Milosevic. La giornata di ieri, almeno fino a tarda ora, è stata abbastanza tranquilla. L'armata popolare sta presidando il territorio e non permette l'accesso alle zone calde. L'intervento dell'esercito è stato salutato favorevolmente dallo stesso Tudjman, soprattutto dopo che era stata smontata una voce secondo cui i carri armati sarebbero



Il funerale di Vojislav Milic nel villaggio di Borovo

Intervenuti in appoggio ai serbi. I dirigenti del partito democratico serbo, della Croazia, hanno affermato che non è «interesse dei serbi distruggere la Croazia» e allo stesso tempo sottolineano che «armata popolare non deve essere dipendente». Affermazioni inconseguenti ma che vanno valutate, almeno per il momento, per quello che possono valere. Permangono comunque la tensione non solo in Croazia ma anche nel resto della federazione. La possibilità di uno scon-

Ankara espelle giornalista inglese «Ha mentito, non rubiamo gli aiuti»

# Crisi al confine Difficoltà nei soccorsi

Robert Fisk, l'inviato dell'Independent che, in uno dei suoi servizi dal confine turco-iracheno, aveva accusato i soldati di Ankara di sottrarre gli aiuti internazionali destinati ai curdi è stato espulso dalla Turchia. Bloccato per oltre tre ore uno dei posti di frontiera che gli alleati usano per il passaggio dei soccorsi diretti ai profughi. Nervosismo tra i militari iracheni per l'ampliamento della zona di sicurezza.

ANKARA. È stato espulso dalla Turchia il corrispondente del quotidiano inglese Independent Robert Fisk. Il giornalista era stato arrestato l'altro ieri per aver accusato in un articolo i soldati turchi di saccheggiare i viveri destinati ai profughi curdi. Ad Ankara un portavoce del ministero degli Esteri aveva definito l'articolo di Fisk «il resoconto più falso e pieno di pregiudizi che abbia mai letto». Il giornalista era stato fermato per qualche ora dalla polizia l'altro ieri ma in serata aveva potuto tornare in albergo. Nell'articolo incriminato sosteneva che i soldati turchi si erano impadroniti delle scorte dei profughi domenica del campo di Yesilova, e i militari americani e britannici avevano dovuto cedere perché inferiori di numero. L'espulsione aggravava la tensione fra Turchia e Gran Bretagna. Ieri 30 soldati britannici erano stati richiamati in patria, dopo un incidente in cui era stato malmenato un governatore turco che voleva ispezionare il campo di Yesilova.

Ma la tensione fra i paesi occidentali e il governo turco è salita ieri per la chiusura temporanea del più importante posto di frontiera con l'Irak, quello di Habur. Il confine dalla parte turca è rimasto chiuso oltre tre ore. Ed ad alcuni camion che portavano aiuti sono stati bloccati. Secondo quanto aveva fatto sapere il ministero degli Esteri turco, in risposta alla notizia di fonte americana riguardante il blocco del posto di frontiera, la circolazione non è mai stata interrotta e «potevano passare tutti coloro in possesso di un documento di identità, anche un semplice tesserino stampa». Ma ufficiali americani affermano che la circolazione è ripresa solo intorno alle ore 9 italiane. Più tardi l'episodio è stato in parte chiarito. Secondo i doganieri del posto di frontiera, che hanno bloccato la circolazione, ci sarebbe stato un «malinteso» nell'interpretazione di una direttiva delle autorità di Ankara che autorizzava il passaggio ai possessori di tesserino stampa. Non essendo stata precisata la natura delle tessere, hanno detto, essi hanno permesso il transito solo a quei giornalisti in possesso di accrediti rilasciati dalla «super-prefettura» regionale durante la crisi del Golfo.

Dopo una riunione delle autorità di varie città di frontiera turche, è stato concesso il transito anche ai detenitori di normali accrediti forniti dalla direzione generale della stampa e dell'informazione di Ankara.

Problemi anche nella zona di sicurezza dove la presenza delle truppe irachene si è fatta più consistente in concomitanza con l'allargamento del raggio di azione delle forze internazionali impegnate nell'operazione di assistenza e protezione a favore dei profughi curdi. Sino a non si sono verificati incidenti di sorta, ma la tensione cresce.

Gli iracheni hanno fatto sapere che non hanno intenzione di lasciare campo libero alle forze internazionali, e sembrano decisi a ingaggiare una sorta di guerra dei nervi. Mercoledì, dopo l'allestimento del primo campo profughi a Zakho, gli ufficiali alleati avevano dovuto cedere perché inferiori di numero l'espulsione di un contingente di Turchia e Gran Bretagna. Ieri 30 soldati britannici erano stati richiamati in patria, dopo un incidente in cui era stato malmenato un governatore turco che voleva ispezionare il campo di Yesilova.

Viaggio ad Arbil, capitale del Kurdistan iracheno. Già 200mila profughi sarebbero tornati nei loro villaggi.

# I curdi rientrano, i capi credono nella trattativa

Oggi a Baghdad i capi curdi incontreranno nuovamente Saddam Hussein. Potrebbe essere raggiunto l'accordo per autonomia. Intanto al nord è iniziato il rientro dei profughi. Almeno 200mila sarebbero già tornati nei villaggi su un totale di un milione e mezzo di fuggiaschi. Ad Arbil, capitale del Kurdistan iracheno. I capi tribù: «Crediamo nella trattativa, vogliamo vivere in pace». Centinaia di bambini malati di tifo.

DAL NOSTRO INVIATO TONI FONTANA

ARBIL (capitale del Kurdistan iracheno). Terra fertile il Kurdistan, terra verde, dolce. Terra di odore e di morte. Il paesaggio fa a pugni con quanto si vede. La stradina viene giù dalla montagna, l'Iran non è distante e neppure la Turchia. Arrivano in colonna, auto sgangherate, camion con il loro carico di miserabili infortunati nonostante il sole che picchia. I curdi tornano a casa, tornano a Kirkuk, Sulajmanija, Mosul. Se ci si fida di Adnan Al-Duri, il traliccio capo del partito Baath ad Arbil, capitale del Kurdistan iracheno, il 50% se ne è andato, ma il 50% di loro ha già fatto ritorno a casa. Se ci si fida di un funzionario dell'Onu che incontriamo al suk, il pittoresco mercato, almeno duecentomila curdi hanno abbandonato i rifugi della montagna e timidamente, tra mille paure, hanno riguardato i loro villaggi. C'è chi si fida delle promesse di Saddam e chi aspetta invece al sicuro, ma con la fame e il freddo in agguato. Arriva una Toyota ar-



Bambini curdi rifugiati nel campo di Zakho

tutti ripetono «Non lasciateci soli». Saddam li ha gabbati almeno tre volte, l'accordo del 1970 è stata l'ennesima truffa. Ora, disperati, si fanno coraggio e scendono a valle. Credono nel loro cap. Talabani e Barzani, che trattano a Baghdad. E oggi se ne saprà di più dopo il nuovo incontro con Saddam Hussein. Quel che è certo è che questa gente ha pagato ancora una volta per colpa non sua. In tanti hanno preferito salvare Saddam, per non accendere la polvere curda che ha micce in tutta la regione. Così da queste parti si respira aria di sconfitta. I soldati iracheni, i terribili pretoriani di della guardia repubblicana

onnipresenti ai posti di blocco, qui hanno l'aria dei conquistatori, dei padroni. File di cannoni, i potenti G5 di fabbricazione sudaficana, considerati i migliori del mondo. Hanno la canna puntata verso la montagna. E nei dolci altipiani del Kurdistan, sono accampati reparti di Saddam. Nidi di mitragliatori di soldati per le strade. E terra occupata, ma non un campo di battaglia.

Si è combattuto aspramente, e se ne vedono ancora i resti. Arbil è una stupenda cittadina. La collina è cinta da un alto muro nel quale sono state scolpite vecchie case. E sotto il borgo nuovo. Oggi è festa, è il venerdì dei musulmani. Ma l'aria serena dei giovani che passeggiavano fra le bancarelle dove sono ammassate le cianfruglie, non deve trarre in inganno. È una festa con l'amaro in bocca. Tra gli uomini che giocano a tombola nel caffè c'è anche qualche soldato, ma la gente passa indifferente e a passi veloci davanti la sede del partito Baath con le finestre bruciacchiate e le sventagliate di mitra dipinte sulla facciata. E appena fuori il centro, davanti ad una scuola c'è un rifugio di Saddam rivelato dai colpi. I posti di blocco stringono d'assedio la cittadina. Qua e là i resti dei combattimenti. Una battaglia persa. Adnan Al-

dori, il capo del partito, circondato dai suoi uomini armati di mitra e baionetta dice «Trenta paesi, con gli Stati Uniti in testa, tutti contro l'Irak. Ma Saddam ha migliorato le condizioni di questa gente. Erano tutti contro di noi, volevano distruggere il nostro paese e quei trenta stati, ma noi vogliamo solo vivere in pace». Hanno usato anche i curdi, ma questa è gente astuta che ama Saddam Hussein. Li hanno costretti a scappare con la minaccia delle armi, li hanno impauriti dicendo che sarebbero stati uccisi Ma ora stanno tornando». E in effetti è vero. Tomano ma rassegnati, armati i capi della tribù, alleati con le loro lunghe tuniche, nella sala della residenza del governatore si aspettano buone notizie da Baghdad. Sono vecchi dall'aspetto orgoglioso e arguto. «Stavolta fanno sul serio, i nostri quattro rappresentanti sono uniti. E noi crediamo nella trattativa con Saddam Hussein» - dice il capo dei capi, un bel vecchio canuto, con lo sguardo tagliente come una sciabola, gli occhi di un'aquila - la gente è scappata impaurita ma ora vuole tornare e i negozi stanno riprendendo. Noi vogliamo vivere in pace».

E gli altri annuiscono. Ma non è possibile scartare nel fondo dell'animo di questi vecchi capi clan. E che altro potrebbero dire dopo l'ennesimo bagno di sangue? E che altro resta loro se non la preoccupazione di salvare la gente allamata che torna dalla montagna abbandonata. Insomma Saddam se la sarebbe cavata per il rotto della cuffia proprio grazie a Bush.

Di retroscena imbarazzanti per Bush, non di come si è arrivati alla guerra ma del come la Casa Bianca è arrivata impreparata al dopo-guerra si è occupato ieri anche il «Wall Street Journal». Gli esperti presenti ad una riunione che Bush aveva convocato in febbraio, mentre la guerra stava concludendosi, raccontano che il Presidente era assillato soprattutto da un problema, come far sì che Saddam non sopravvivesse politicamente, e auspiciava per lui una fine tipo quella di Ceausescu, travolto da una rivolta popolare. A trarre in inganno Bush pare siano stati gli alleati nel Golfo, sauditi, kuwaitiani, egiziani, convinti che per Saddam era già finita. E così, di impreparazione in impreparazione, gli Usa si sarebbero trovati impreparati di fronte a sorprese tipo la tragedia dei profughi curdi e la permanenza di Saddam al potere.

# I «retroscena» fanno saltare i nervi a Bush «Basta con questa stampa, è disgustosa»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Basta con tutte queste voci che la stampa continua a ruminare... è disgustosa. Bush ha perso la pazienza. E l'ha persa, cosa rarissima, in pubblico, davanti alle telecamere. In pochi giorni è come se gli stesse cascando il mondo addosso, i «media» lo stanno trascinando in un batter d'occhio dal trionfo alla polvere. Prima hanno preso di mira il suo capo di gabinetto Sumnu perché usava veitvoli militari per andare a scarse. Poi nel mirino è finito il suo medico personale alla Casa Bianca per aver allungato troppo le mani su una giornalista nera al gala annuale per la stampa. Infine a turbargli definitivamente il sonno sono arrivati due libri. Quello di Bob Woodward, il giornalista che aveva creato il Watergate, sul retroscena della guerra nel Golfo. E, come se non bastasse, quello di Bani Sadr che rievoca il fantasma di Khomeini.

Bush ieri è esploso. Con una scena più da Quirinale che da Casa Bianca. Era accanto al presidente venezuelano Perez quando gli hanno chiesto se nel 1980 si era recato a Parigi a trattare con i rappresentanti degli ayatollah il colpo basso che fece perdere allora la Casa Bianca a Carter, il ritiro del rilascio degli ostaggi dell'ambasciata.

«Se ero a Parigi nel 1980? No, decisamente, decisamente no». Ma ha mal incontrato gli iraniani? E Bush ormai pazzo, alzando la voce: «No, vi dico altro. Vi basti questo. Ma per favore scrivitelo. Cerchiamo di finirlo con tutto questo turbinio di voci. Finiamola di rimuginare in continuazione...». E più a bassa voce, caricato d'affari ostaggio, al ambasciata a Teheran mentre lui era presidente. Accortosi di aver fatto una finta, con la stampa che insinuava che non volevano Bani Sadr di tono per non imbarazzare il Presidente, al Dipartimento di Stato ieri si è mosso lo stesso Vice di

Baker, Eagleburger, perché il visto venisse concesso.

Ancora qualche giorno fa Bush faceva con la stampa il gran signore. «La stampa fa il suo mestiere», aveva fatto rispondere dal suo portavoce alla domanda se fosse arrabbiato per lo scandalo dei viaggi di Sumnu. Ora dice che la stampa è «disgustosa». Non si tratta solo delle bordate che spara ogni giorno anticipando capitoli del libro di Woodward il «Washington Post», il giornale che fece dimettere Nixon al culmine della sua potenza.

Un altro colpo alla serietà della politica medio-orientale di Bush è venuto da un rapporto della commissione Esteri del Senato Peter Galbraith, l'autore del rapporto, dopo aver visitato il Kurdistan e parlato con leader curdi in esilio, è arrivato alla conclusione che i militari iracheni si erano finalmente decisi a tentare un golpe contro Saddam Hussein, ne avevano anche parlato col leader della rivolta scita e curda, ma avevano poi rinunciato dopo aver visto come Bush li ave-



Una giovane madre curda con gli altri bambini

# I primi militari italiani in viaggio verso il Kurdistan Partita anche la nave S. Marco

PISA. Dopo la Marina e l'Aeronautica, anche l'esercito si affaccia, per una missione di pace, sul territorio iracheno. Lo fa partecipando alla parata dei tre alleati (Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia) che si svolte a Pisa il 28 aprile. Sono 70 militari della compagnia genovese di stanza a Siena e 70 militari della compagnia genovese di stanza a Livorno. Il supporto organizzativo è invece affidato al battaglione logistico di stanza a Pisa. Completano l'unità 60 instructori del battaglione «Col Moschin» di Livorno e 35 uomini del battaglione comando, anch'esso di stanza a Livorno.

Per quanto riguarda la realizzazione dell'ospedale da campo, essa è invece affidata a 156 uomini della brigata alpina «Taunense» di Tonno. E' anche prevista la presenza di 15 carabinieri del battaglione «Tuscania» di Livorno. Va detto, infine, che la nave San Marco della Marina militare è partita l'altra notte dal porto di Livorno diretta a Mersin, in Turchia, con il primo contingente di soldati italiani, all'incirca 200 uomini.

Per evitare la turbolenza dei mercati del greggio l'Eni propone il commercio anche dei giacimenti

La guerra del Golfo lascia molti paesi a corto di capitali. Una soluzione per un'iniezione di ossigeno

# Il commercio delle riserve contro le bizze del petrolio

Il mercato petrolifero è stato in passato attraversato da molte turbolenze. Di qui l'esigenza di dare maggiori garanzie di sicurezza a consumatori e produttori. Il presidente dell'Eni Cagliari ha lanciato un'idea: trovare delle intese basate sul commercio non solo del greggio ma anche delle riserve petrolifere. Un modo nuovo di regolare il mercato.

È necessario che la struttura dell'industria petrolifera internazionale evolva, se si vogliono evitare variazioni ampie e talora imprevedibili dei prezzi del greggio. In particolare secondo alcuni, come ad esempio il presidente dell'Eni Cagliari, è necessario che le società petrolifere dotate di grandi riserve minerarie e quelle dotate di grande capacità a valle si colleghino in una rete complessa di accordi, che garantisca alle società a valle un accesso sicuro al petrolio, e a quelle a monte maggiore controllo sui loro sbocchi commerciali. Attualmente la struttura dell'industria petrolifera internazionale è caratterizzata dalla mancanza di integrazione verticale. Alcune società dispongono di grande capacità nelle fasi a monte del settore, ma non possiedono al-

trattanta capacità di raffinazione e distribuzione; altre invece si trovano nella situazione opposta. Mentre lo sviluppo di un mercato internazionale del greggio per contratti spot e futuri a breve termine ha offerto un quadro di riferimento per gli scambi di greggio tra i due gruppi di società, l'equilibrio che ne è derivato non è né stabile né soddisfacente.

La situazione attuale è sostanzialmente il prodotto delle nazionalizzazioni degli anni Settanta. Nell'ultimo decennio ha fatto la sua comparsa una tendenza alla reintegrazione verticale. Parecchie società petrolifere statali dei paesi esportatori di petrolio, in particolare quelle del Kuwait del Venezuela, dell'Arabia Saudita e della Libia, hanno acquistato capacità di raffinazione e commercializzazione sui mercati dei

paesi industrializzati. Questi sviluppi sono incoraggiati, ma tutt'altro che sufficienti. Riformare l'organizzazione del settore non significa ridimensionare il ruolo del mercato o limitarne la libertà; anzi il ruolo del mercato deve essere ampliato per consentire lo scambio di contratti per «futuri» a lungo termine e riserve petrolifere. In conclusione, dobbiamo ricreare le condizioni di integrazione verticale e realizzare una nuova rete più complessa di rapporti di collaborazione tra società. Il processo di reintegrazione verticale, per essere veramente cooperativo, non deve riportare i paesi esportatori alle condizioni di subordinazione economica che hanno sperimentato in passato. Esso deve essere quindi a doppio senso, prevedendo non soltanto un più facile accesso alle riserve petrolifere da parte delle imprese dei paesi importatori, ma anche un accesso diretto ai mercati da parte delle imprese dei paesi esportatori.

È opportuno partire da una premessa ovvia: dopo la guerra del Golfo molti dei grandi produttori di petrolio si trovano di fronte ad un aumento dei costi del petrolio. In alcuni paesi — che coprono una gamma piuttosto vasta e vanno dall'Unione So-

Il mercato delle riserve è poco fluido, fatto soprattutto di alti e bassi

## Comprare il greggio nei pozzi: una pratica ancora schizofrenica

Tra il 1982 ed il 1989 le acquisizioni di riserve petrolifere hanno toccato i 150 miliardi di dollari. Una cifra rilevante anche se scambiata soprattutto all'interno dell'area Ocse. Tre ragioni fondamentali per la stabilizzazione dei mercati: finanziamenti più agili ai paesi produttori, certezza dei mercati per tutti, miglior uso dei giacimenti. Sarebbe incoraggiato un mercato del greggio a lungo termine.

Un contributo importante alla soluzione dei gravi problemi finanziari dei paesi produttori di petrolio può derivare dall'espansione del commercio internazionale di riserve petrolifere. Il petrolio non viene prodotto; si trova in natura, e tutto il lavoro che richiede è quello relativo all'estrazione. Non vi è un motivo per cui il petrolio non ancora estratto non debba avere valore commerciale, mentre quello estratto ne ha. La situazione è questa solo perché vi sono ostacoli politici e il mercato è incompleto. L'espansione del commercio internazionale di riserve petrolifere aprirebbe le porte alla monetizzazione delle riserve, fornendo redditi ai produttori e garanzie ai raffinatori, e rappresenterebbe inoltre un modo per ristabilire l'equilibrio nella struttura del settore. La vendita di riserve — cioè petrolio ancora da estrarre — è in una qualche misura sempre esistita. Negli ultimi otto anni

no state scambiate quasi esclusivamente tra società dell'area Ocse. I grandi paesi esportatori di petrolio si sono mossi con molta prudenza in questa direzione, anche se sembrano manifestare crescente interesse alla vendita del petrolio ancora da estrarre.

Nel 1982 il Messico aveva ricevuto un credito da 1 miliardo di dollari in cambio di future forniture di petrolio alla Us Strategic Petroleum Reserve. L'Argentina, la Colombia, l'Ecuador e più di recente l'Iran hanno firmato accordi di finanziamento pre-estrazione con diversi intermediari. Questi accordi prevedono che i produttori di petrolio ricevano crediti bancari in cambio dell'assegnazione alle banche stesse dei ricavi delle vendite di petrolio effettuate sulla base di contratti già in essere. Così, alcuni paesi nella direzione giusta sono già stati fatti, ma si potrebbe fare di più. Gli accordi di finanziamento pre-estrazione hanno riguardato soprattutto le banche e «traders» di petrolio, non le società petrolifere internazionali. Quindi, non hanno contribuito alla reintegrazione verticale e potrebbero avere un impatto negativo sulla stabilità dei prezzi. Noi proponiamo altri passi in avanti in questa direzione.

Un mercato più ampio, trasparente e solido delle riserve petrolifere fornirebbe ai paesi esportatori un mezzo alternativo per soddisfare le loro esigenze finanziarie. Non sareb-

bero obbligati a massimizzare le quantità esportate e i prezzi per raggiungere il livello minimo auspicato di reddito petrolifero. Anzi, se la domanda risultasse temporaneamente rallentata, potrebbero scegliere di ridurre la produzione e vendere al suo posto petrolio ancora da estrarre. In altre parole, un più ampio mercato delle riserve petrolifere consentirebbe di migliorare nettamente la prospettiva di un mercato petrolifero internazionale ordinato.

La possibilità di acquistare riserve a prezzi non elevati ridurrebbe nettamente l'incendio delle società petrolifere a cercare il petrolio in zone lontane e inaccessibili per sviluppare riserve che sono molto costose da portare sui mercati. Certamente l'effetto sul comportamento e sulle priorità di investimento delle società sarebbe graduale, e potrebbe risultare ridotto se i paesi esportatori dovessero sovrastimare la possibile rendita mineraria. Tuttavia l'espansione del mercato delle riserve petrolifere contribuirebbe all'obiettivo di accedere prima alle riserve meno costose e lasciare il petrolio più costoso nel terreno, invece del contrario. Il commercio di riserve petrolifere probabilmente, anche se non necessariamente, creerebbe

# Dal produttore al consumatore: il ciclo si chiude

Il commercio delle riserve petrolifere creerà legami più stretti tra una data risorsa petrolifera ed un dato mercato. È prevedibile comunque che le singole società preferiranno mantenere la pluralità delle fonti di approvvigionamento con contratti a lungo raggio. Molte soluzioni per il commercio delle riserve. Queste contrattazioni favorirebbero l'integrazione verticale del settore petrolifero.

Esistono tre meccanismi alternativi per ampliare il mercato delle riserve petrolifere conosciute (cioè scoperte, anche se forse non completamente rilevate) che non si escludono a vicenda. Quale meccanismo sia più appropriato dipende sostanzialmente dalla situazione legale del paese in cui si trovano le riserve.

Il primo meccanismo si adatta ai paesi in cui sono ancora in vigore contratti di concessione. In questi casi, le nuove riserve che possono essere state scoperte dalla società petrolifera nazionale potrebbero essere offerte in concessione a una nuova società. Inizialmente sotto il controllo totale della società petrolifera nazionale. La vendita delle riserve avverrebbe, sostanzialmente, con la ven-

dita di quote di partecipazione a questa società. Le condizioni di vendita naturalmente potrebbero variare a seconda, per esempio, dal grado di sviluppo dei giacimenti.

Il secondo meccanismo sarebbe adatto ai paesi in cui viene preferita la formula dell'accordo di «production sharing». In questo caso, e poiché si presuppone che le riserve siano già state scoperte e quindi viene escluso il rischio minerario, oggetto della vendita sarebbero i diritti normalmente acquisiti dalle società che trovano le riserve a seguito di uno sforzo di esplorazione. Sono diritti che hanno un valore e le società sarebbero disposte a pagarli a un prezzo nettamente superiore alle spese di esplorazione, perché la presenza del

petrolio è già accertata.

La terza soluzione, applicabile in tutti i paesi, potrebbe essere particolarmente adatta ai casi in cui i giacimenti sono già completamente sviluppati. Si tratterebbe della vendita diretta del petrolio nel terreno, che darebbe all'acquirente il diritto di ritirare il petrolio secondo un programma concordato.

Per esempio, ipotizziamo la vendita di 1 milione di tonnellate di petrolio da estrarre, con il diritto a estrarre un minimo di 200.000 e un massimo di 300.000 tonnellate all'anno. In questo modo il contratto durerebbe per circa 3-5 anni.

La terza soluzione comporterebbe il pagamento anticipato del petrolio, mentre non sarebbe così con le prime due. Potrebbe anche es-

sere prevista una clausola di salvaguardia dalle fluttuazioni dei prezzi oltre una certa soglia, per evitare perdite eccessive al compratore o al venditore.

Il vantaggio della terza soluzione è che questi contratti potrebbero essere facilmente standardizzati, rendendo possibile la realizzazione di un mercato secondario, e addirittura la partecipazione di intermediari finanziari e di singoli investitori. Avremmo così uno spettro temporale completo di contratti: spot, «futuri» a 3 e magari a 6 mesi, «futuri» a 1 e 2 anni, petrolio da estrarre.

L'ampliamento del commercio di riserve petrolifere faciliterebbe molto il processo di reintegrazione verticale che è in corso da qualche

tempo. Ciò potrebbe avvenire in due modi. In primo luogo, è ovvio che questo mercato darebbe alle società a valle la possibilità di acquistare riserve, e di ridurre il loro squilibrio verticale. Si tratta di una conseguenza diretta e quasi necessaria.

Idealmente, le società che dispongono di notevoli attività di raffinazione e commercializzazione potrebbero desiderare di acquistare riserve in quantità tali da potere in qualunque momento scegliere se prelevare dalle proprie riserve o fare acquisti sul mercato. Ciò renderebbe il ricorso al mercato una scelta piuttosto che una necessità.

Dato che non tutte le società a valle dispongono della capacità finanziaria necessaria ad acquistare riserve delle dimensioni che ideal-

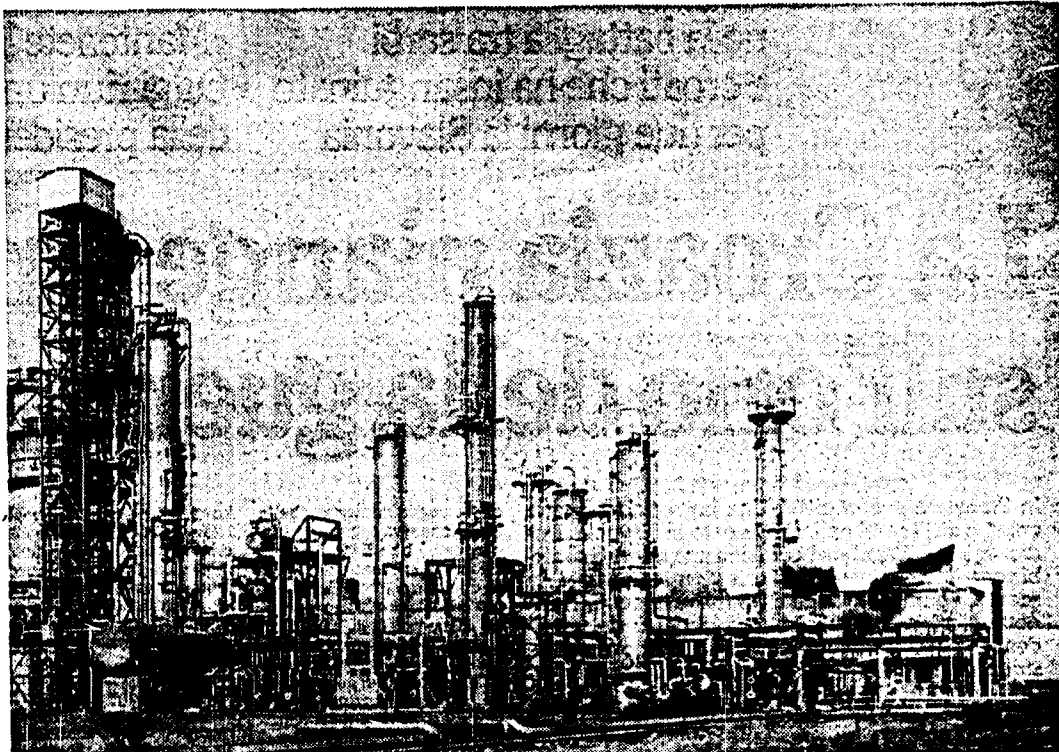
mente sarebbero loro necessarie, potrebbero formarsi due gruppi. Nel primo gruppo rientrerebbero le società che acquistano riserve sufficienti a renderle praticamente indipendenti dagli acquisti spot, mentre nel secondo ci sarebbero tutte le altre società. Le società del secondo gruppo potrebbero firmare contratti a lungo termine con quelle del primo gruppo, per garantirsi l'approvvigionamento alle condizioni di mercato.

Le società del primo gruppo realizzerebbero in questo modo un maggior controllo sul mercato spot e dei «futuri» a breve, e ciò ridurrebbe nettamente la possibilità di acquisti dettati dal panico.

La seconda, ma forse più importante conseguenza di uno sviluppo del mercato

delle riserve, è che ciò accrescerebbe le prospettive di integrazione a valle delle società a monte, perché faciliterebbe lo scambio di attività a monte e a valle tra società con situazioni strutturali opposte. Finora, il desiderio di integrazione a valle ha dovuto competere con allocazioni alternative di risorse finanziarie limitate e alcuni paesi esportatori non sono riusciti

a intraprendere questa strada oppure si sono trovati a dover affrontare critiche e dissensi interni. Ma, se le riserve petrolifere diventano un bene potenzialmente liquido, lo scambio a valle da un lato e strutture a valle e sbocchi di mercato dall'altro mostrerà la sua vera natura: quella di scambio di benefici per ottimizzare la propria posizione produttiva.



## Un piano d'azione per la garanzia delle forniture

L'espansione del commercio di riserve petrolifere sarà possibile solo se si realizzeranno alcune condizioni politiche.

Non si tratta di eliminare il rischio politico, che non potrà mai essere completamente cancellato e che le banche, le assicurazioni e le imprese industriali hanno imparato ad affrontare. Il mercato capisce il rischio politico e lo sconta. Ciò dimostra che il rischio politico non è un ostacolo insuperabile.

Ma certamente, se questo sviluppo deve avere l'impatto sul commercio petrolifero internazionale previsto, è necessario garantire la pace in Medio Oriente.

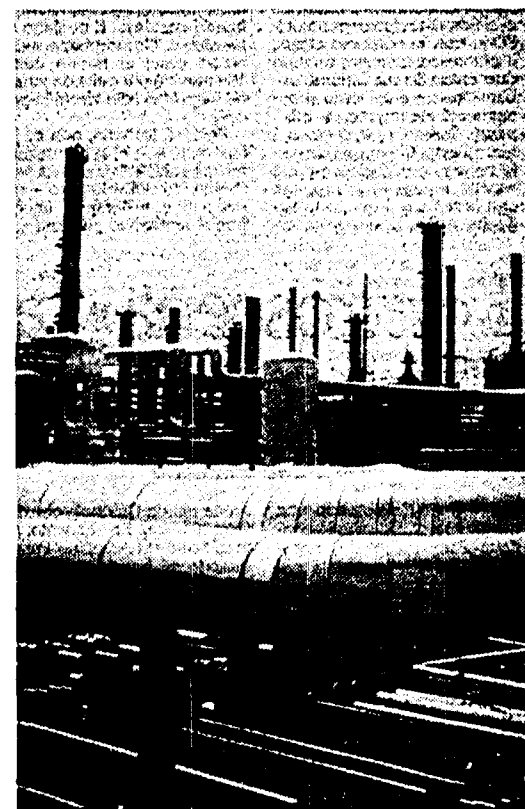
Se non si riuscirà a ricreare la fiducia in un Medio Oriente in una Urss pacifica e stabili, l'espansione del commercio di riserve e l'integrazione verticale potranno ancora essere perseguiti, ma si concentreranno su altre zone del mondo. Tuttavia, un Medio Oriente emarginato peserebbe sull'industria petrolifera internazionale come una spada di Damocle e una fonte di instabilità competitiva, e getterebbe un'ombra negativa sul processo di definizione di una migliore struttura del settore. In questo senso che tutti abbiamo interesse ad una pace la più ampia e generalizzata possibile.

Se si faranno progressi verso la pace in tutta la regione mediorientale, l'Eni e l'Opec

dovranno collaborare per promuovere una struttura più stabile per l'industria petrolifera internazionale. Certamente non spetta a loro cercare di ampliare il mercato delle riserve petrolifere, ma potranno invitare ufficialmente le società petrolifere a collaborare a questo scopo.

Il reale sviluppo di un mercato più ampio delle riserve petrolifere può essere frutto solo della collaborazione tra società petrolifere, comprendendo sia quelle più forti a monte che quelle più forti a valle. Un gruppo rappresentativo di società, che comprenda anche un numero adeguato di società di stato dei paesi esportatori, dovrebbe costituire un comitato per studiare lo sviluppo di un contratto standard per l'acquisto di petrolio non estratto, oltre che di contratti «futuri» di lungo periodo. Questi mercati sarebbero sostanzialmente riservati alle società petrolifere, quanto meno in una prima fase, e quindi le transazioni potrebbero essere condotte elettronicamente. Un piccolo segretario potrebbe occuparsi della pubblicazione delle necessarie statistiche di mercato.

Nell'era delle comunicazioni elettroniche, e di fronte alla crescente sofisticazione dei mercati finanziari internazionali, anche l'industria petrolifera deve imparare a fare un nuovo passo avanti.





IL MERCATO E LE MONETE

Table with columns: INDICI MIB, CAMBI, DOLLARO, MARCO, FRANCO FRANCESE, etc.

Si risvegliano le Fiat Balzo delle Generali e delle Ras

MILANO. Un listino da week end ricco di soddisfazioni: sulla scia dei buoni dopolunni di giovedì e sulla base della convinzione ormai prevalente che anche in Italia vi sarà una riduzione dei tassi di interesse, piazza degli Affari ha segnato ieri un buon rialzo registrando soprattutto il risveglio delle Fiat (+1,86%) e un vero e proprio balzo delle Generali (+2,06%).

Continentale. Oltre alle Generali un andamento brillante hanno avuto anche i maggiori assicuratori, come Ras (+2,22%), Sai e Toro. Ancora positivo l'esito dei titoli maggiori di De Benedetti, Cfr e Olivetti, cresciuti rispettivamente dello 0,38% e dell'1,26%. Un comparto che non ha aiutato il listino è stato quello dei bancari: Mediobanca si sono pochissimo mosse; Credit segnano una flessione; Comit una invarianza. Fra i titoli in battuta ennesimo rinvio per eccesso di rialzo delle Mondadori mc a causa dello scarto flottante. Rinviate invece al ribasso le Kernel mc. Ieri è stato frantumato eliminato un fattore di disturbo tecnico: il governo ha infatti approvato il decreto che ripropone le tasse sui contratti di borsa nella formulazione in vigore fino alla mezzanotte dello scorso primo maggio. Il dopolunni si è dimostrato meno brillante dell'altro ieri. Alcuni titoli guidati dalle Generali hanno subito limitature. Ciò forse in relazione alle notizie di irregolarità provenienti dalle borse europee, entrate sembra in una pausa di riflessione dopo l'ottimismo manifestato per la riduzione dei tassi in Usa e malgrado la chiusura positiva di Wall Street.

FINANZA E IMPRESA

ALISARDA. Chiuso il bilancio 1990 con un fatturato di 215 miliardi di lire (+25%), così come del 25% sono aumentati i passeggeri trasportati. È stato poi deciso un cambiamento del nome della compagnia dal settembre 1991: Meridiana Spa.

Mezzogiorno, con un incremento occupazionale di 1850 unità. Lo ha affermato il presidente della finanziaria pubblica delle telecomunicazioni, Biagio Agno. Al termine del periodo, lo stato delle centrali nucleari urbane del Sud dovrebbe essere del 68,3%, quasi il 6% in più rispetto alla media nazionale.

MERCATO AZIONARIO

Table listing various stock market indices and sectors like Alimentari, Assicurative, Bancarie, etc.

TITOLI DI STATO

Table listing government bonds and titles with columns for title, price, and yield.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table listing investment funds with columns for fund name and value.

OBBLIGAZIONI

Table listing bonds and obligations with columns for issuer, title, and value.

CONVERTIBILI

Table listing convertible bonds with columns for issuer, title, and value.

OBBLIGAZIONI

Table listing bonds with columns for issuer, title, and value.

TERZO MERCATO

Table listing third market transactions with columns for issuer, title, and value.

MERCATO RISTRETTO

Table listing restricted market transactions with columns for issuer, title, and value.



**Vetenza Olivetti**  
Sirdacati e De Benedetti  
d'accordo: «Il governo  
rispetti gli impegni presi»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE COSTA

TORINO. L'Olivetti è in una situazione più critica di quanto si prevedesse a novembre, quando fu avviato un «piano di risanamento» con l'eliminazione di migliaia di posti di lavoro. L'ha ammesso Carlo De Benedetti, incontrando giovedì a Milano i segretari generali della Fiom, Airoldi, della Fim, Itali, della Uilim, Lotito, ed i rispettivi responsabili di settore, Tremaschi, Scaila e Serra. «Dovevo vendere l'Olivetti - è arrivato a dire l'ingegnere - è ho rimesso a non farlo ed ho inteso impegnarmi per l'azienda. Ma all'Italia interessa avere un polo informatico».

La domanda polemica è indirizzata al governo, che non ha rispettato nessuno degli impegni assunti con l'intesa dello scorso gennaio. Ed è solo su questo punto che hanno concordato De Benedetti ed i sindacati.

Nell'incontro che hanno ottenuto dal ministro del lavoro Mirini per il 9 maggio, Fiom, Fim e Uilim chiederanno la rigida ed integrale applicazione di tutti e quattro gli impegni che aveva preso lo scorporo ministro Donat Cattin: varare per legge i prepensionamenti collocare 500 lavoratori Olivetti nella pubblica amministrazione, realizzare un coordinamento interministeriale sulle politiche industriali per l'informatica, verificare l'attuazione dei contratti di programma per il Mezzogiorno.

L'assenza di politica industriale in un settore strategico come l'informatica rischia di rendere ancora più catastrofico l'impatto del nostro Paese con l'integrazione europea. In un scenario macroeconomico che De Benedetti ha dipinto a tinte fosche. Siamo in pre-

La banca senese offre  
164 miliardi per l'acquisto  
dell'istituto in difficoltà  
La decisione il 13 maggio

Cautela di Mazzoni e Zini  
sulla trasformazione in Spa  
della più antica istituzione  
creditizia italiana

# Il Monte dei Paschi di Siena punta alla Cassa di Prato

Il Monte dei Paschi di Siena corre in aiuto della Cassa di Prato con una proposta che prevede il suo acquisto per la somma di 164 miliardi di lire della parte di proprietà del fondo interbancario. La conferma è venuta ieri dai vertici della banca di Siena in occasione della presentazione ufficiale del positivo bilancio dello scorso anno. Il fondo si riunirà per decidere il 13 maggio prossimo.

AUGUSTO MATTIOLI

SIENA. Dall'alto dei suoi floridi risultati del 1990, il Monte dei Paschi di Siena lancia una proposta per risolvere la difficile situazione della Cassa di Risparmio di Prato. I termini dell'operazione sono stati illustrati ieri dopo la cerimonia ufficiale del bilancio, a cui sono stati ammessi, è la prima volta, giornalisti non senesi che lo scorso anno furono lasciati fuori della porta senza tanti complimenti.

Per l'acquisto del 72,92% della Cassa di Prato, di proprietà del fondo interbancario, il Monte dei Paschi ha fatto un'offerta di 164 miliardi che saliranno a 200 in caso di pagamento rateizzato in cinque

anni. La proposta, l'unica arrivata sarà esaminata il prossimo 13 maggio dal fondo interbancario. Se sarà accettata la Cassa di Prato non resterà nemmeno il nome.

E' quasi certo che non dovrebbero esserci concorrenti. Del resto il Monte dei Paschi ha fatto la proposta di comune accordo con la Cassa di Risparmio di Firenze. La stessa sarebbe stata concordata con lo stesso presidente del fondo interbancario Paolo Savona. Ma il vicepresidente del Monte, il socialista Vittorio Mazzoni della Stella, presidente facente funzione ha comunque puntualizzato: «Non saremo dispo-

mentato è rilevante». Mazzoni e Zini hanno inoltre annunciato che è in fase di arrivo l'obiettivo del gruppo polifunzionale.

Infine un'occhiata al bilancio, già noto da tempo, positivo nonostante la deputazione della banca sia «orfana» del presidente da mesi dopo la nomina di Piero Banucci ad amministratore delegato del Credito Italiano. Negli ultimi tempi il ministro del tesoro Carli ha predicato una politica di assoluto rigore. Evidente questo proposito non vale per le banche visto che non riesce o non vuole procedere alle nomine di competenza del comitato interministeriale per il credito presieduto da lui stesso. Nonostante questa situazione i dati di bilancio del solo Monte dei Paschi indicano un utile lordo di 1315 miliardi (più 21,29 per cento rispetto al precedente), un utile netto di 251 (più 10%), impieghi all'economia di 27362 (più 25,6%). Il bilancio di tutto il gruppo indica un utile lordo di 1.800 miliardi e uno netto di 420, una raccolta di oltre 60.000 miliardi con impieghi all'economia di 40.000.

**Giornalisti, una schiarita**  
Gli editori accettano  
il confronto  
Il 9 riprende la trattativa

PAOLA SACCHI

ROMA. La tre giorni di sciopero che avrebbe dovuto svolgersi agli inizi di maggio è una possibilità che resta sempre in piedi. Visto che le agitazioni del 2, 3 e 4 sono state sospese e non revocate. Ma una prima schiarita, decisa per l'avvio del confronto, si incomincia registrare nella vertenza per il rinnovo del contratto dei giornalisti. Dopo l'invito rivolto alle parti nei giorni scorsi dal ministro Mirini ieri per la prima volta, dopo la rottura del marzo scorso, editori e Federazione nazionale della stampa hanno ripreso la discussione. Dopo le roboanti dichiarazioni rilasciate nei giorni scorsi dal presidente della Fieg Giovanni (Questa piattaforma non l'accetteremo mai, i giornalisti possono restare chiusi anche 400 giorni), gli editori hanno nell'incontro di ieri accettato di iniziare a discutere sulle questioni di merito. E questo secondo la categoria è un primo, importante passo in avanti in una vertenza che, comunque, resta ancora tutta in salita. La discussione inizierà il 9 pomeriggio a Milano per proseguire fino al giorno successivo. Sarà una trattativa ristretta in cui si incomincerà a discutere su questioni decisive quali accesso e praticante, informazione e pubblicità, organizzazione del lavoro, sinergie, poteri dei comitati di redazione e poteri dei direttori.

Intanto, brutte notizie giungono dal fronte occupazionale. La vicenda dei 59 giornalisti e 70 poligrafici che rischiano di essere licenziati dal gruppo Gazzette delle «Edizioni locali», che fa capo all'imprenditore edile marchigiano Edoardo Longarini, sta aggiungendo un altro preoccupante tassello alla problematica del rapporto tra giornalisti, potere finanziario e politico già al centro della più nota vicenda Mondadori. Farlo dire ieri, nel corso dell'incontro con gli editori, sono venute dal presidente della Federazione nazionale della stampa Giorgio Santarini. Il sindacato condanna le decisioni di un editore «impuro» che «pretende di scaricare sui giornalisti problemi relativi ad altri settori della sua attività». «Piena solidarietà» ai colleghi del gruppo «Edizioni Locali» minacciati di licenziamento ieri è venuta dai giornalisti del «Gruppo di Fiesole». «La minaccia dei licenziamenti - affermano in una nota - arriva proprio mentre la commissione lavori pubblici della Camera sta terminando la sua indagine conoscitiva sulle concessioni (in pratica sull'attività di Longarini) ed è imminente la visita nelle Marche (cuore dell'impero di Longarini) del parlamentare della commissione». «Tutto ciò - conclude il Gruppo di Fiesole - lascia temere che la sorte di giornalisti e poligrafici venga usata come strumento di pressione sul potere politico».

Per questo il Gruppo di Fiesole ritiene che non basta «un decisivo intervento della Fnsis», ma che occorre «anche quello del garante che potrebbe acquisire a scopo conoscitivo gli atti della commissione che si occupa delle concessioni monopolistiche delle opere pubbliche».

## Goria chiede 5.850 miliardi per il biennio '90-'91 Finanziamenti per l'agricoltura Proroga in vista aspettando la legge

Annunciato da Giovanni Goria, ma non ancora esaminato dal Consiglio dei ministri, il disegno di legge governativo di proroga di due anni della legge biennale per gli interventi in agricoltura. Goria chiede 580 miliardi per il biennio '90-'91. Il Pds insiste per la proroga di un anno. In grave ritardo invece la nuova legge; la proposta del governo giudicata negativamente dal Parlamento chiamato a riscrivere il testo.

NEDO CANETTI

ROMA. Il ministro dell'Agricoltura Giovanni Goria ha consegnato al Consiglio dei ministri i provvedimenti per consentire sblocco della legge di spesa (la numero 752) che consentirà finanziamenti per 2.700 miliardi nel 1991 e 3.150 l'anno successivo a favore del settore agricolo. Una proroga in attesa della legge. Contestualmente è stato presentato anche il piano di intervento straordinario per la zootecnia con uno stanziamento di 200 miliardi nel biennio. Il ministro Goria ha tra l'altro reso noto di aver già avuto ampie assicura-

zioni sull'approvazione dei provvedimenti e su un iter parlamentare celere. Ancora ieri, il Consiglio dei ministri ha rinviato ad altra data l'esame di due provvedimenti che Goria aveva preannunciato con un qualche anticipo. Non sono d'accordo sui due anni di proroga i senatori comunisti-Pds, che hanno già depositato una propria proposta di legge che limita l'intervento ad un anno. Infatti, sostiene Arnoldo Cascia, responsabile del gruppo Pds in commissione, la legge plurennale ha mancato gli obiettivi fissati dal Piano agricolo nazionale e deve essere, quindi, profondamente modificata. Prolungarla per altri due anni significherebbe continuare a perseverare nelle lacune e negli errori. Il rischio è, però, quello di una mancata utilizzazione delle risorse del 1991 o comunque di un eccessivo ritardo nell'erogazione, proprio in un momento di gravi difficoltà della nostra agricoltura e di necessari mutamenti. Approvando la proposta di legge del Pds si coglierebbero due risultati: scongiurare il possibile blocco dei flussi finanziari e dare al Parlamento il tempo sufficiente all'approvazione della nuova legge. Prorogare di due anni, come vorrebbe Goria (ricordiamo che il governo aveva, al proposito, annunciato addirittura un decreto-legge, al quale ha poi rinunciato), significherebbe non avere fiducia di riuscire ad approvare in questa legislatura la nuova legge. Il governo ha, in effetti, presentato lo scorso marzo un suo disegno di legge pluriennale, che però è stato giudicato con molta severità da diversi gruppi parlamentari i senatori del Pds è «sbagliato e negativo», tanto da costringere la commissione ad una vera e propria riscrittura, che ha naturalmente comportato un ulteriore allungamento dei tempi, già slittati per la crisi di governo.

I guai sono cominciati nel momento in cui il governo, con la finanziaria 1991, ha sottratto duemila miliardi della dotazione finanziaria del piano pluriennale, costringendo il Senato ad attendere tutto l'iter della legge di bilancio. Se il ministro non insiste sui due anni e rinvia alla legge organica le modifiche di cui ha recentemente parlato, e se gli altri gruppi sono, come pare, d'accordo, la proposta del Pds, di un solo articolo, potrebbe essere approvata in tempi brevissimi. L'agricoltura italiana avrebbe così i flussi finanziari urgenti e necessari e il Parlamento il respiro necessario e le spalle assicurate per lavorare al nuovo piano.

## Un'inchiesta della Fiom tra i giovani assunti alla Om-Iveco di Brescia Meno gerarchia, più qualità totale Così il neo-operaio vuole la Fiat

Nonostante il basso salario, il giovane operaio della Om di Brescia ritiene che acquisire il senso del proprio lavoro sia più importante della busta paga. Lo si ricava da una inchiesta della Fiom condotta tra i neo-assunti (tutti sotto i 30 anni). Una ricerca «sul campo» costruita dai giovani lavoratori. Il tempo non è disponibile per l'azienda. Il giudizio sul sindacato, sulla gerarchia, sulla qualità.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIOVANNI LACCABO

BRESCIA. All'Om di Brescia, uno dei 16 stabilimenti europei dell' Iveco da cui esce l'autocarro Fiat, le assunzioni si riprono nell'88, dopo dieci anni di turn-over bloccato: oggi un quarto dei 4.200 dipendenti è composto proprio da giovani assunti nell'ultimo triennio. La metà ha meno di trent'anni. Chi sono? Cosa pensano del lavoro, del sindacato? Di quali esperienze e di quali valori sono portatori? Indagativi ai quali la Fiom risponde ora con una riflessione ponderata, ricavata dalle risposte fornite dagli stessi interessati coinvolti attraverso un questionario. Ne è uscito un libro, «Giovani e lavoro in movi-

mento» a cura del sociologo Andrea Patrineri autore di ricerche sull'organizzazione del lavoro, tra l'altro alla Fiat di Cassino e all'Alfa di Arese.

L'indagine è stata condotta da un gruppo di lavoro formato da 11 giovani, assistiti dal ricercatore e dal sindacalista. Un gruppo eterogeneo per estrazione sindacale, che si sono dichiarati «interessati e curiosi» ma hanno accettato «un po' scettici» l'invito a dedicarsi alla ricerca sociologica, alla quale si sono preparati con serietà, innanzitutto con incontri settimanali per discutere la loro condizione in fabbrica avendo di mira l'approfondimento della realtà giovanile.

Infine hanno «fatto da tramite» con gli altri giovani lavoratori, sollecitando il loro impegno quando si è trattato di rispondere alle decine e decine di domande di un questionario laborioso (anche per la gran quantità di argomenti), la cui bozza era stata nel frattempo costruita «sul campo» dai giovani stessi. Circa 300 i lavori tornati compilati. Una gran fatica, di cui non si soprende il segretario Fiom Maurizio Zipponi: «Costruire proposte autonome ed alternative, nell'impresa, comporta grosse fatiche. Comporta anche che il sindacato si metta in discussione. Ma alla fine l'impegno paga. Da questa indagine abbiamo tutti molto da imparare - aggiunge - Innanzitutto, che al contrario di quanto sostengono certe analisi, i giovani non sono affatto disponibili ad assumere acriticamente i valori dell'impresa». Dall'indagine infatti emerge che il giovane operaio Om, nonostante percepisca un salario Fiat (1 milione 200 mila) ritiene che la possibilità di recuperare il senso del lavoro è più importante del salario. Il giovane Om sa di

**il fisco** NOVITÀ ASSOLUTA **il fisco**

Frutto dell'esperienza quindicennale della rivista "il fisco", la ETI Editrice ha pubblicato, e pubblicherà ogni anno, una nuova opera:

Pasquale Marino

## Codice Tributario 1991 Marino

annotato

Vol. I - 1.474 pagine grande formato cm. 19 x 26,5  
Vol. II - 736 pagine grande formato cm. 19 x 26,5  
L. 140.000

Vol. I: Legge delega per la riforma tributaria - Violazioni tributarie - Accertamento - Contenzioso - Imposte sui redditi - Registro - IVA - Regimi forfettari - ICIAP - Condono tributario.

Vol. II: Imposta di bollo - Imposte ipotecarie e catastali - Concessioni governative e Concessioni comunali - Successioni e donazioni - Invim - Imposta cedolare - Imposta comunale sulla pubblicità e diritti sulle pubbliche affissioni - Anagrafe tributaria e codice fiscale - Agevolazioni tributarie - Riscossione.

Annotazioni e richiami, articolo per articolo, delle circolari e note ministeriali inerenti, indici cronologico e analitico. I due volumi, per un totale di 2.210 grandi pagine, rilegati con copertina rigida e plastificata, sono indispensabili per gli addetti ai lavori tributaristi, per commercialisti, tributaristi, avvocati, dirigenti e funzionari amministrativi di aziende.

**Ordinazione: L. 140.000 (i.i.) versamento con assegno bancario, NT, o sul c/c postale n. 61844007 intestato a ETI S.p.A. - Viale Mazzini 25 - 00195 Roma o in contrassegno**

CEDOLA

NOME/SOCIETÀ ..... P.I./C.F. ....

VIA ..... CAP ..... CITTÀ .....

PROFESSIONE ..... TELEFONO .....

Allega  Ass. banc. n.  copia attest. c/c post.  contrassegno

Sconti quantità: 2 copie 10%  da 3 a 5 15%  da 6 a 10 20%  da 10 e oltre 30%

VALIDITÀ FINO AL 30.6.1991



**Q**uesia sera  
in diretta su Raiuno il 36esimo Eurofestival  
Per l'Italia Peppino di Capri  
Conducono Toto Cutugno e Gigliola Cinquetti

**A** Parigi  
grande successo per «Frégoli», lo spettacolo  
diretto da Jérôme Savary  
e dedicato alla figura del celebre trasformista

Vedi retro

## CULTURA e SPETTACOLI

# Platone contro Mazinga

Il titolo dello stimolante libro di Giovanni Cerri, corredato da una mirabile prefazione di Bruno Gentili, potrà suonare paradossale se non scendiamo alle radici e alle distinzioni delle scienze quasi a trattare di esclusive «riserve di caccia». Lo scandalo può anche essere considerato legittimo e fondarsi su buone ragioni, che però non sono quelle a prima vista intuibili. Nessun dubbio, per cominciare, sull'originalità dello studio di Cerri. Filologicamente molto ferrato, Cerri ci offre un contributo specifico che mi sembra da ritenere. Egli sfata la leggenda di un Platone acrimonosamente censorio nei riguardi della poesia. È noto che questo luogo comune si basa sulla lettura della parte finale del secondo libro di *La Repubblica* - una lettura, ci chiarisce Cerri, troppo letterale e tutto sommato incapace di intendere in senso profondo di ciò che Platone vuol dirci. Cerri è esplicito: «È sbagliato vedere nel discorso sulla poesia svolto alla fine del secondo libro della *Repubblica* soltanto una gretta prospezione censoria come per lo più è stato fatto dalla critica. È vero invece che la dottrina in esso contenuta è la chiave necessaria per comprendere appieno un aspetto dell'opera di Platone che altrimenti potrebbe apparire problematico intendo riferirmi alla frequenza ossessiva, alla quasi onnipresenza della riflessione sulla poesia, quale che sia l'argomento principale dei singoli dialoghi» (pp. 25-26).

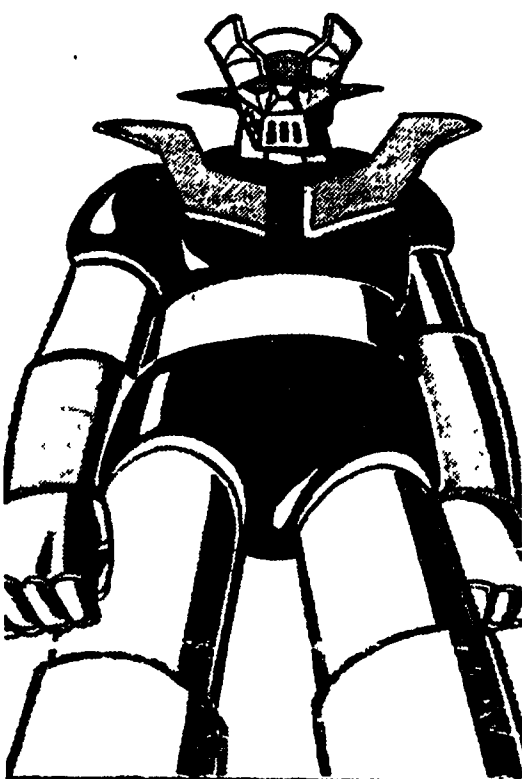
In che cosa consiste questa misteriosa «chiave», fin qui nascosta e finalmente disvelata dallo studio di Cerri? Detto in parole povere, è la funzione formativa della comunicazione dei grandi miti così come la poesia ce la trasmette e soprattutto la fa rivivere nel processo della formazione, ossia della *paideia*, della vera e propria *Bildung* dell'infanzia. Platone potrebbe così, a parere di Cerri, il problema medesimo della crucialità dell'informazione e dei processi comunicativi nella formazione psichica e futuro cittadino. Per questa ragione, Platone per primo elabora un concetto singolarmente complesso del mito, che è insieme verità e finzione, vale a dire storia dotazionale di un grado di finzione proporzionale alla cultura e alle attese del pubblico cui è destinato, del mito, dunque, come mezzo di persuasione e di formazione. Il mito trova così la sua base giustificativa non tanto nella verità storica quanto nella sua comprovata efficacia comunicativa. Ma se il mito è strumento pedagogico, tanto da legittimare la concezione platonica del mito come strumento

Un libro di Giovanni Cerri svela il rapporto tra il filosofo e la poesia  
La funzione formativa della comunicazione per il benessere del futuro cittadino

FRANCO FERRAROTTI



A sinistra, una stampa raffigurante Platone. A destra, Mazinga, il protagonista dei cartoni animati televisivi di produzione giapponese



Non so fino a che punto questa concezione della psiche individuale come cera molle che riceverebbe agevolmente dall'esterno impressioni e impronte che riuscirebbero indelebili e permanenti per il resto della vita non risulti poi contraddittoria rispetto alla generale concezione ellittica di Platone per cui in realtà non si diventa nulla, ma semplicemente si nasce ciò che si è, tanto che lo stesso processo educativo, la *paideia*, non è una vera e propria innovazione, quanto invece è un semplice ricordarsi di ciò che vive nel fondo interiore della coscienza di ciascuno. La lettura di Cerri, a questo proposito, è assai attenta. «Un atto può essere considerato dell'ultimo, ma se la frase mitica lo riferisce a personaggi per altri aspetti positivi gli conferisce, attraverso la propria efficacia modellizzante, una sorta di legittimazione extra-giudicata ed extralegale, una qualche prestigio

connesso con l'idea di successo e di forza» (p. 30, corsivo mio). L'efficacia modellizzante dei miti è per Platone decisiva, il controllo dei contenuti dei *phylakes* deve esercitarsi a fondo, ad evitare le suggestioni moralmente discutibili, i «messaggi impliciti», quelle impronte psichiche destinate a pesare a lungo sul comportamento degli individui. «Il giovane infatti», scrive Platone ne *La Repubblica* - non è in grado di giudicare quello che è senso sottinteso e quello che non lo è, ma, data la sua età, tutto ciò che accoglie fra le sue opinioni (*doxai*) resta di solito indelebile e irrimediabile.

A questo punto del ragionamento si potrà concludere che Platone ha fatto pace con la scrittura, cioè con il libro che dovrà raccontare i miti a fini educativi. Ma questa conclusione sarebbe fuori luogo. Il libro di Cerri è infatti solo un momento del processo pedagogico. Per rendere credibili i miti, i libri e la scrittura non sono sufficienti. È necessaria la ripetizione orale, suffragata dalla tradizione e necessaria la ripetitività di generazione in generazione di un'antica storia, che conferisce prestigio, e perciò stesso verosimiglianza, anche a vicende straordinarie, che non si riterrebbero possibili nell'epoca attuale» (p. 65). Torna così in primo piano la questione del rapporto fra oralità e scrittura, quella che soprattutto nel *Fedro* trova la sua rigorosa, per quanto tormentata, trattazione. Il libro di Cerri è a questo proposito da lodare per la straordinaria cura filologica e per l'acume interpretativo, che nel suo stesso oscillare rende giustizia alla complessità della matema. Mi sembra del tutto

accettabile, senza riserva alcuna, la rilevanza che Cerri opera circa la «sostanziale omologia fra "composizione", "scrittura" e "memorizzazione"» (p. 100). Da sottoscrivere, inoltre, mi sembra, l'osservazione a proposito della critica della scrittura da ricondursi al quadro generale della critica platonica della fissità rigida di qualsiasi testo scritto, della sua invincibile sterilità. Vorrei però, di passata, notare che insieme con il testo scritto la critica platonica investe anche, e con molta coerenza, la pittura. Come la pagina scritta, anche l'immagine dipinta, per quanto sembri vera e, anzi, vivente, non risponde alle domande, non replica alle obiezioni, non può rapportarsi né confrontarsi con l'intelligenza del pubblico. Ciò che mi sembra da sottolineare è che il concetto di comunicazione in Platone ha

ben poco da spartire con la comunicazione così come è oggi intesa dai sociologi e dagli specialisti di mass media. In questo senso, i pur pregevoli studi di Walter Ong sul «tecnocizzarsi» della comunicazione (Milano, 1987), oppure quelli di Ruth Finnegan su *La fine di Gutenberg* (Sansoni, 1990), fra gli altri, mentre meritoriamente mettono in luce le due divergenti logiche della comunicazione orale (calda, emotiva, onnipervasiva, corporea e performativa) e della comunicazione scritta (cartesiana, chiara e distinta, analitica, distaccata, razionale, con il primato della acuità visiva) rischiano, come già Marshall McLuhan, di cadere in una contrapposizione schematica fra segno e disegno che non regge ad un esame sufficientemente approfondito (si vedano in proposito Alfred Kuller, *Sign and Design - The psychodynamic Source of the Alphabet*, Lahmer, Plymouth, 1961, Carlo Sini, *I segni dell'anima*, Laterza, 1989, ma anche il mio *La storia e il quotidiano*, parte prima, «La conversazione interrotta», Laterza, 1985).

Una riserva forse ancor più radicale riguarda la concezione del dialogo in Platone. Non si tratta solo di un flusso comunicativo a due vie allo «scopo» di una informazione vicenda-ale, non è solo uno scambio



«Ultima Pulcinella», uno dei quadri più celebri di Paolo Ricci

In mostra le opere di Paolo Ricci  
L'iperrealismo a Napoli

La Gallia Mediterranea di Napoli ospita un'ampia esposizione che ripercorre la pittura di Paolo Ricci, lucido intellettuale napoletano che dello sviluppo del meridionalismo (in tempi di grande difficoltà quando non di aridità culturale nel Sud) il fulcro della sua attività. Pittore sempre attento alla realtà, Ricci mostra di aver capito tutti i maestri moderni e contemporanei, da Cezanne fino a Hopper.

ELA CAROLI

**N**APOLI. A distanza di cinque anni dalla morte, un omaggio a Paolo Ricci viene dedicato dalla Galleria Mediterranea a colui che può essere considerato uno dei più valorosi intellettuali napoletani del Novecento, attivo nella pittura come in politica, nel raccontare e storicizzare l'arte e il teatro contemporaneo e tutto il mondo della produzione delle immagini, senza aver paura di prender posizione. «Normanno» come fu soprannominato negli anni venti dagli amici del *Museo progressista partenopeo* di cui era parte - Ricci era infatti pugliese, veniva da Barletta - amava la pittura appassionatamente, ma quella di Cezanne e del costruttivismo tedesco, non quella dei futuristi e nemmeno quella del «postulipismo», e dipingeva contro le Accademie, ma cercando il nuovo anche nella grande tradizione. «Napoleonico integrale» e cosmopolita come lo definì Giorgio Napolitano, Paolo Ricci fece del suo studio a Villa Lucia, sulla collina del Vomero, un attivo centro antifascista, negli anni bui del regime e immediatamente dopo la caduta di Mussolini, un vero e proprio centro intellettuale europeo fu l'ospite di Paul Eluard, Pablo Neruda, Nazim Hikmet, Boris Ivens a tutti Ricci faceva il ritratto. «Caro Paolo tu impara il caso singolare di un pittore più conosciuto per la sua opera di critico, di scrittore, di polemista, che per i suoi dipinti» gli rimproverò affettuosamente Guttuso in una lettera, ed era vero, perché più ancora del dipingere stava a cuore a Ricci la difesa dell'arte e dell'intelligenza partenopea - ma anche meridionale in genere - contro i inandri dei valori nella società moderna prima oppressa da una piccola borghesia senza s'ona poi logorata dal mercantilismo e dal consumismo.

Nel dipinti esposti alla «Me-

Esce il nuovo libro di Corrado Stajano dedicato all'avvocato fatto uccidere da Sindona

# Storia di Ambrosoli, eroe alla Chandler

Un libro bellissimo e amarissimo, quello di Corrado Stajano, dedicato a un eroe borghese, Giorgio Ambrosoli, fatto ammazzare da Michele Sindona, il bancarottiere che Giulio Andreotti definì il salvatore della lira. Come nelle *Vite parallele*, qui si incontrano un uomo che simboleggia il genio del male e un tranquillo professionista che ha la passione dell'onestà. Una passione di cui si può morire.

IBIO PAOLUCCI

Il nuovo libro di Corrado Stajano, bellissimo e amarissimo, racconta la storia di Giorgio Ambrosoli, uomo libero e solo, eroe borghese che avrebbe potuto vivere tranquillo con le sue serene abitudini e invece, per la passione dell'onestà, si batté contro un «genio del male» sovrato da forze potenti palesi e occulte e fu sconfitto.

Si intitola il libro, per l'appunto, *Un eroe borghese* (Einaudi, pagg. 237 L. 22.000). Un eroe al quale la sua Milano non ha tenuto di indultare neppure una delle tantissime, migliaia e migliaia, di vie.

Il «genio del male» è Michele

Sindona, un avvocato arrivato a Milano da Sicilia, divenuto potente attraverso le protezioni di personaggi influenti, raffinato da Giulio Andreotti nel dicembre '73, al Saint Regis di New York, come il salvatore della lira. Un «genio» che usa con estrema spregiudicatezza in un mondo sempre più fatto di corrotti e corruttori gli estremi mafiosi del ricatto o del delitto.

Ambrosoli, invece, è un uomo tranquillo, di vocazioni monarchiche, un moderato roseo però dal morbo del onestà, una malattia rarissima di

le è troppo salda perché il suo cammino verso la verità non debba essere ostacolato, costi quello che costi. La mano che l'uccide è armata da Sindona, ma ha ragione Stajano a scrivere che Giorgio Ambrosoli «è stato assassinato dalla mafia politica». Una mafia che non perdona. Una mafia che fa restare Moro Sarcinelli e Paolo Baffi perché, anch'essi, si oppongono alla corrotta che avanza. Non scrive forse il giovane Baffi in un diario che sarà reso pubblico da Massimo Riva dopo la sua morte che «non è certo indifferente agli umori dell'attacco la posizione ferma di Sarcinelli nei confronti della richiesta di salvataggio della Banca privata italiana fatta da Evangelisti a nome di Andreotti, oltre che da Stammati e da Guzzi, e una sorta di rivalta di vendetta per l'ispezione ordinata al Banco Ambrosiano dalla Vigilanza della Banca d'Italia durata dal 17 aprile al 17 settembre 1978?»

Ci si ricorda ancora in Italia, di quel drammatico *Diano* di un governatore della Banca

d'Italia, che costituisce uno degli atti di accusa più spietato contro la classe politica che ha governato l'Italia?

Stajano, in proposito, è assai pessimista. Parla di peste e di nuovi monatti. Scrive nell'introduzione alla sua storia che è armata di nuovo la peste. Di nuovo i monatti e gli untori, questa volta untori veri, ben reali, che con *unione parte bianche* e *parte gialle* hanno imbrattato e incrinato le fondamenta della città. E nessuno o quasi, s'è accorto del magma putrido che è rimasto dietro le pareti linteeggiate di fresco sotto i tetri rimessi a posto, a infettare, e lacerare, a distruggere.

E tuttavia è lo stesso autore de *La forza della democrazia* a ricordarci non solo che Michele Sindona è stato condannato all'ergastolo per l'omicidio di Ambrosoli ma che accanto ad Ambrosoli ci sono state figure splendide animate dalla stessa passione per l'onestà, a cominciare dalla moglie Annalena. Un personaggio straordinario è il maresciallo maggiore

chiusa del suo libro, che si legge con emozione e con sdegno - il 14 luglio 1979 nella chiesa di san Vittore a Milano - non ha presenziato nessuna autorità di governo e nessuna autorità in rappresentanza del governo. Meglio così forse l'Italia pulita che si riconosce in questo «eroe borghese» non avrebbe sopportato parole ipocrite e lacrime di coccondino.

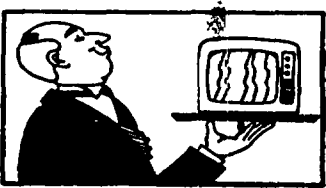


Una delle ultime immagini del bancarottiere Michele Sindona

Ne ha offerti sette alla Raffai e due a testa a sei protagonisti di «Crème Caramel» Rai Pasquarelli fa affari con le tv Usa

24 ORE

GUIDA RADIO & TV



IL MERCATO DEL SABATO (Raiuno 17) La minaccia dei tagli alle pensioni è uno degli argomenti trattati dal settimanale di economia familiare curato da Luisa Rivel...

JANE'S ADDICTION IN CONCERTO (Video music, 12) Antipasto forte e scuro con lo spettacolo che il gruppo californiano sta portando in giro per presentare il nuovo lp...

ANIMAZIONE! (Raidue, 16) Prima puntata della serie (in replica) che il Dse dedica alla tecnica dell'animazione, realizzata da Aldo Raparelli e Manfredi Manfredi...

ON-OFF (Raiuno, 19 50) Giulio Carlo Argan e Achille Bonito Oliva a confronto sul tema la crisi dell'arte moderna...

I.T. (Tmc, 20 30) Dalla vela al cinema Mino Damato apre la sua trasmissione con un collegamento da San Diego (California)...

PASSO FALSO (Raiuno, 22 15) Franco Rotelli, direttore dei servizi psichiatrici di Trieste, a difesa della legge 180 che un recente progetto di legge vuole modificare...

IL CORAGGIO DI VIVERE (Raidue, 22 35) Potrebbe intitolarsi anche «Il coraggio di morire», visto che si tratta di un dossier sull'eutanasia, in coda al film di John Badham...

SPECIALE ROCK CAFE (Raidue, 23 30) Tutto Sting. Tre interviste e la presentazione di Nuovo per te, la versione in italiano di Mad about you, tradotta da Zuccheri Fornciani...

FOLKCONCERTO (Raidue, 19 15). Nonostante l'inclemenza del tempo, prosegue il ciclo dedicato alle «musiche dell'equinozio di primavera»...

Berlusconi ha offerto sette miliardi a Donatella Raffai perché abbandonasse Chi l'ha visto? e la Rai. E la Raffai ha risposto di no. Anche se termina il 9 giugno la sua partecipazione al fortunato programma di Rai...

SILVIA GARAMBOIS. Roma. Donatella Raffai, la donna che sbanca l'Auditel, regolarmente, due volte alla settimana con Chi l'ha visto?...

Stasera su Raiuno la diretta presentata da Cutugno e Cinquetti. Giovani, sexy, esotiche e yè-yè. Ecco le «novità» di Eurofestival.

Dall'intramontabile Napoli di Peppino di Capri, al Brasile scatenato sognato dalla jugoslava Baby Doll. L'Eurofestival approda questa sera, alle 21, su Raiuno...

ALBA SOLARO. Roma. In fondo aveva ragione Toto Cutugno, quando qualche giorno fa, alla presentazione dell'Eurofestival...

È stata una offerta non banale, condita con molto denaro una trasmissione bella ed elegante, giusta nel tono. Perché ha risposto di no? Non era possibile al momento, con una stagione davanti...

È dunque: resta a Raiuno o c'è anche Raiuno nel futuro? Sono in attesa di alcune garanzie. Andrò laddove potrò portare avanti il mio discorso di passione civile...

per le reti Fininvest degli spettacoli alla maniera del Bagaglio. A Umbriafiction il direttore di Raiuno Carlo Fusconi aveva annunciato che Crème Caramel avrebbe avuto una pausa di un anno e che comunque mai più ci sarebbe stata la passerella dei politici...

Ma la sera è arrivata notizia di un'altra proposta-choc di Berlusconi ha offerto a sei protagonisti di Crème Caramel di passare armi e bagagli per due anni sotto l'emblema del biscione per due miliardi (ca-duzione) e confezionare quindi...



Da sinistra, la jugoslava Baby Doll e il cantante dei belgi Clouseau

della fame nei paesi poveri. Un paese che decisamente non se la passa tanto bene è la Jugoslavia, ma la loro esplosiva concorrenza, una bionda ragazza di Belgrado, figlia di un jazzista, che ha deciso di chiamarsi Baby Doll e pare un crociolo tra Madonna e una stellina yè-yè...

RAIUNO TV schedule listing programs like 'L'ESTATE DEI NOSTRI 18 ANNI', 'DSE', 'TGR MATTINA', 'LA ZIA DI FRANKSTEIN', 'VEDRAL', 'IL MERCATO DEL SABATO', 'CHI TEMPO FA', 'TGR FLASH', 'IL MERCATO DEL SABATO', 'CHECK-UP', 'ESTRAZIONI DEL LOTTO', 'TELEGIORNALE', 'TGR', 'PRIMA', 'KARTING', 'BILIARDO', 'CICLISMO', 'IL SABATO DELLO ZECCHINO', 'TGR FLASH', 'ESTRAZIONI DEL LOTTO', 'PIÙ SANI PIÙ BELLI', 'PAROLA E VITA', 'CHI TEMPO FA', 'CONCORSO EUROVISIONE DELLA CANZONE', 'TGR NOTTE CHE TEMPO FA', 'IL LUNGO ADDIO'.

RAIDUE TV schedule listing programs like 'CANTONI ANIMATI', 'MATTINA 2', 'TGR MATTINA', 'DSE', 'LASSIE', 'MEDICO IN DIRETTA', 'I FATTI VOSTRI', 'TGR ORE TREDICI', 'TGR DRIBBLING', 'IL LEOPARDO', 'VEDRAL', 'ESTRAZIONI DEL LOTTO', 'KARTING', 'PALLAVOLO', 'PALLACANESTRO', 'Moonlighting', 'TELEGIORNALE - TGR LO SPORT', 'DI CHI È LA MIA VITA?', 'IL CORAGGIO DI VIVERE', 'TGR NOTTE CHE TEMPO FA', 'TGR NOTTE SPORT', 'TGR NOTTE CHE TEMPO FA', 'IL LUNGO ADDIO'.

RAITRE TV schedule listing programs like 'TENNIS', 'MAGAZINE 3', 'RAI REGIONE. TELEGIORNALI', 'AMBIENTE ITALIA', 'TGR POMERIGGIO', 'PALLANUOTO', 'TENNIS', 'RUGBY', 'TGR DERBY', 'TELEGIORNALI', 'ON OFF', 'ROCKY III', 'PASSO FALSO', 'ASPETTANDO', 'TGR NOTTE', 'APPUNTAMENTO AL CINEMA', 'ROCKY III'.

TMC TELEMONITORIO TV schedule listing programs like 'CROMO. Tempo di motori', 'SPORT SHOW', 'AUTOSTOP PER IL CIELO', 'TMC NEWS', 'I.T. INCONTRI TELEVISIVI', 'VELA: FLEET RACING', 'PUGILATO', 'CLONAZIONE', 'EMOZIONI NEL BLU', 'FIORI DI ZUCCA', 'POVERMAN', 'CANTONI ANIMATI', 'ACQUASANTA JOE', 'FIORI DI ZUCCA', 'UN CASO DI COSCIENZA', 'ACCATTONI', 'EMOZIONI NEL BLU', 'FIORI DI ZUCCA', 'POVERMAN', 'CANTONI ANIMATI', 'ACQUASANTA JOE', 'FIORI DI ZUCCA', 'UN CASO DI COSCIENZA', 'ACCATTONI', 'EMOZIONI NEL BLU', 'FIORI DI ZUCCA', 'POVERMAN', 'CANTONI ANIMATI', 'ACQUASANTA JOE', 'FIORI DI ZUCCA', 'UN CASO DI COSCIENZA', 'ACCATTONI'.

SCEGLI IL TUO FILM section listing movies like 'IL LEOPARDO', 'ACCATTONI', 'ROCKY III', 'DI CHI È LA MIA VITA?', 'FRENESIA DEL DELITTO', 'NIGHT CLUB'.

5 TV schedule listing programs like 'FEMMINE DI LUSO', 'CENTE COMUNE', 'IL PRANZO SERVITO', 'CARA TV', 'O.K. IL PRIMO È GIUSTO!', 'MODO DELLE COPPIE', 'SERVIZIO MATRIMONIALE', 'TIAMO... PARLIAMONE', 'BIM BUM BAM', 'DOCUMENTI DELL'ARCA', 'IL GIOCO DEI 9', 'CANALE 5 NEWS', 'TRA MOGLIE E MARITO', 'CONTROCORRENTE', 'STRISCIA LA NOTIZIA', 'LA CORONA', 'TELEGAZZO CHI L'HA VISTO?', 'CANALE 5 NEWS', 'NERO WOLF'.

RAIUNO TV schedule listing programs like 'CIAO CIAO MATTINA', 'LA DONNA BIONICA', 'SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA', 'T. J. HOOKER', 'BETTE PER UNO', 'CALCIOMANIA', 'JONATHAN REPORTAGE', 'TOPVENTI', 'SIMON & SIMON', 'MAI DIRE SÌ', 'STUDIO APERTO', 'MAC GYVER', 'CANTONI ANIMATI', 'ITALIANI A RIO', 'NIGHT CLUB', 'STUDIO APERTO', 'KUNG FU'.

RAITRE TV schedule listing programs like 'PER ELISA', 'TOPAZIO', 'RIBELLE', 'SENTIERI', 'MANUELA', 'GENERAL HOSPITAL', 'FEBBRE D'AMORE', 'CARI GENTILORI', 'C'ERAVAMO TANTO AMATI', 'MARILENA', 'COLOMBO', 'KOJAK', 'PARLAMENTO IN', 'INDIMENTICABILI', 'CRONACA', 'STREAMING'.

RADIO TV schedule listing programs like 'Viva Piffa', 'TQA', 'LA MIA VITA PER TE', 'IL SEGRETO', 'NIDO DI SERPENTI', 'TAXI', 'BRILLANTE', 'LA DONNA CHE VOLEVANO LINCIARE'.

RAIDUE TV schedule listing programs like 'FRENESIA DEL DELITTO', 'NIGHT CLUB'.





**rosati** LANCIA  
viale mazzini 5  
via trionfale 7996  
viale XXI aprile 19  
via tuscolana 160  
eur - piazza caduti  
della montagna 30

ieri minima 13°  
massima 17°  
Oggi il sole sorge alle 6.02  
e tramonta alle 20.11

# ROMA

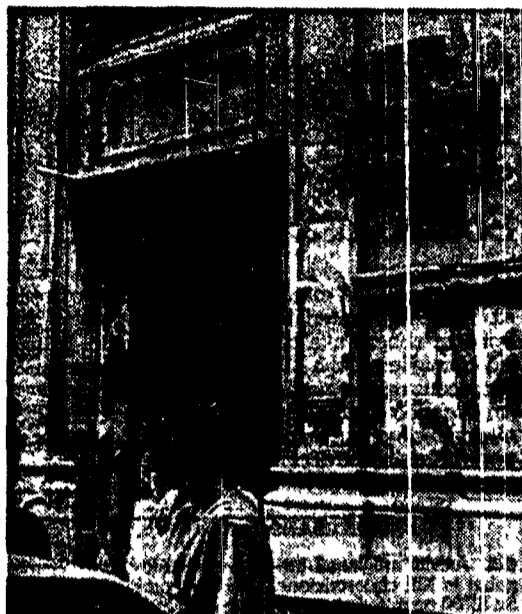
La redazione è in via dei laurini, 19 - 00185  
telefono 44 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 1

**rosati**  
LANCIA  
DEDRA integrale



## Scuole a pezzi Provveditore contro magistrati



A PAGINA 24

## Scorta soppressa e poi la rapina «Chi ci manda al massacro?»



A PAGINA 25

# Maltempo e protesta dei caschi bianchi paralizzano la città Bloccati da pioggia e vigili

**Pioggia e vento sulla capitale più lo sciopero dei vigili urbani della sala operativa: una giornata infernale per il traffico con ingorghi, intasamenti e incidenti. Bloccati fin dal mattino (spesso a causa di semafori guasti e di alberi caduti) i Lungotevere, via Gregorio VII, via Appia, via Aurelia. Più di 80 gli incidenti stradali. Le previsioni del tempo: ancora pioggia, oggi e domani. I vigili proseguono la protesta.**

ADRIANA TERZO

Il maltempo e del semafori guasti, si sono creati ingorghi e rallentamenti. Il vento, fortissimo, ha provocato cadute di alberi in molte zone. Nel pomeriggio, la notizia che la pioggia stava sensibilmente facendo salire il livello dell'Aniene, ha destato preoccupazione per possibili straripamenti. Una giornata di allagamenti e tamponamenti in centro e in periferia, con la sala operativa funzionante a metà: per protesta, da ieri, i vigili rispondono solo alle chiamate sulle quattro linee telefoniche. Previsioni per i prossimi giorni? Agitazioni e maltempo sembra proprio che viagge-

ranno in coppia. Pioggia ancora oggi e domani, con scarse possibilità di schiarite. I vigili, dal canto loro, continueranno il «silenzio radio» ad oltranza. Gli ingorghi. Fin dalle prime ore del mattino, lunghe file di auto sono rimaste imbottigliate sui Lungotevere, in via Gregorio VII, via Aurelia, Porta Maggiore, via Prenestina, Corso Francia, via Flaminia. È stata una giornataccia. Paralizzante la vie di affluenza al centro storico, da via della Greca a via del Corso, da via Nazionale a via Cavour. Traffico bloccato per un semaforo guasto in via Laurentina, angolo via del Seraglio. Il vento, fortissimo, ha provocato la caduta di numerosi alberi e rami sulla Roma (all'Eur in via dell'Industria, in via di Grottarossa, sull'Ardeatina, in via Ap-

pla, in via Priscilla) che fuori dalla città, contribuendo a mandare ulteriormente in tilt la viabilità nei quartieri colpiti. Nel pomeriggio, ancora traffico pesante soprattutto sui Lungotevere in entrambi i sensi. Un tetto fitto di lamiera ha letteralmente invaso la Tangenziale est, il grande raccordo anulare, via Prenestina e via Tuscolana. Allagamenti. Sull'Ostiene (in via Pellegrino Matteucci), a Palestrina, ai Castelli, sul litorale romano, a Civitavecchia, i violenti acquazzoni hanno allagato abitazioni e creato pozze d'acqua. A rimetterci è stata pure una chiesa sulla Prenestina, la S. Addolorata di via della Serenissima. Il vice parroco, preoccupato dall'allagamento del piazzale della chiesa che impediva ai fedeli di partecipare alla messa, ha tempestato di telefonate i centrali dei vigili del fuoco che sono intervenuti liberando le fogne otturate dai fanghiami. Gli incidenti. Alle 20, gli incidenti segnalati via cavo alla centrale dei vigili erano oltre ottanta, ma nessuno particolarmente grave. Perlopiù, colpa della pioggia, si è trattato di tamponamenti a catena. Via Trionfale la strada più «colpita»: tra le 15 e le 18, per quattro volte le auto sono scivolte sull'asfalto bagnato

provocando tamponamenti che hanno coinvolto fino a quattro automobili contemporaneamente. Gli altri incidenti irvia Monti, a Corso Francia, in via Ardeatina, Via del Fiorentino, viale Angelico. Previsioni del tempo. Le notizie del servizio meteorologico non sono confortanti: tempo brutto, seppur con qualche schiarita, fino a metà della settimana prossima. Oggi e domani è possibile un lieve miglioramento, ma gli acquazzoni improvvisi - confermano gli esperti - non mancheranno a guastare più di un pic nic. L'unica nota positiva certa riguarda i venti si placcheranno, le perturbazioni provenienti dalla Sardegna subiranno una battuta d'arresto nella capitale e un po' in tutto il Lazio. Arriva la Primavera? Nessuna speranza, per il momento. Vigili. Continua l'agitazione dei vigili urbani della centrale operativa. «All'assessore alla polizia urbana chiediamo una sala nuova, con nuove radio e più vigili ad operare - hanno ripetuto anche ieri i 16 addetti allo sciopero. Ma l'assessore Piero Meloni è fuori Roma, se ne riparerà lunedì. E il rischio è la copia di una giornata infernale come quella di ieri



Traffico in tilt, ingorghi e incidenti: questo il bilancio di una giornata di pioggia e vento nella capitale, resa ancor più drammatica dallo sciopero dei vigili urbani della sala operativa

## Omicidio al Casilino Pregiudicato assassinato con quattro colpi di pistola

L'ha aspettato per qualche minuto sul ciglio della strada, all'incrocio tra via della Marranella e via Girolamo Mercatore, al Casilino. Rolando Tramontano, 35 anni, pregiudicato per decine di reati, è arrivato poco dopo le 19, a bordo della sua Volkswagen Passat. Ed ha rallentato, accostandosi a quel giovane. Forse un appuntamento. Lo sconosciuto d'improvviso ha preso dalla giaccone che indossava una pistola ed ha sparato quattro colpi, in rapida successione. Tramontano, colpito al viso e al torace, è stato subito soccorso da alcuni passanti che l'hanno portato all'ospedale Figlie di San Camillo. Ma i medici non sono riusciti a salvarlo. Nella confusione, l'assassinio è riuscito a dileguarsi, presumibilmente a piedi. Un omicidio dai contorni ancora poco chiari. Gli agenti della squadra mobile, im-

mediatamente intervenuti sul posto assieme ad alcune pattuglie della sala operativa della questura, sono riusciti comunque a raccogliere una sommaria descrizione del sicario dalle testimonianze dei passanti che si sono trovati ad assistere al delitto. Età tra i venticinque e i trent'anni, un metro e settanta di altezza, capelli castani, corti. Le ricerche, proseguite per tutta la sera, non hanno finora dato esito. Rolando Tramontano aveva precedenti penali per furto, rapina, spaccio di droga, ricettazione, associazione per delinquere e detenzione illegale di armi. Un «curriculum» penale di un certo peso, anche se comunque limitato alla malavita locale. Al momento gli investigatori privilegiavano l'ipotesi di un regolamento di conti, forse nell'ambito della spartizione del territorio per lo spaccio di sostanze stupefacenti.

## E i tassisti della Cna denunciano: «Troppe rapine, mestiere pericoloso» Scippatore rischia il linciaggio

Volevano linciare. Oltre duecento persone hanno circondato uno scippatore appena arrestato dai carabinieri in via del Tritone. Sono volati calci, pugni e spintoni e un paio di persone sono rimaste contuse. Solo a forza i militari hanno sottratto il malcapitato scippatore alla furia della gente. Intanto i tassisti della Cna lanciano l'allarme sulle rapine subite durante i tumulti di notte: «È un mestiere troppo pericoloso».

Si è avvicinato alla donna, senza farsi notare, ha dato un strattone alla borsetta della signora e ha tentato la fuga tra i passanti della centralissima via del Tritone. Un gioco da nulla, un colpo facile facile, che decine di volte ha già portato a termine con fortuna. Ma questa volta gli è andata male, e per un soffio ha evitato di essere massacrato di botte da una folla inferocita che voleva linciare. Due carabinieri motociclisti che passavano di lì sono intervenuti immediata-

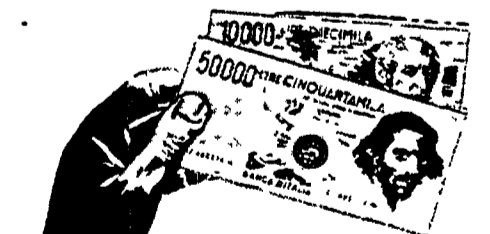
mente per arrestare lo scippatore, e solo a forza sono riusciti a sottrarre Claudio Giovannelli, 23 anni e una lunga serie di furti e rapine alle spalle, alla furia delle oltre duecento persone che gli stavano già addosso. Lo stesso Giovannelli, secondo quanto accertato in un primo momento dai carabinieri ma ancora al vaglio degli inquirenti, avrebbe rapinato anche un tassista la sera precedente. Sulla microcriminalità diffusa e ormai a livelli intollerabili

specialmente per le «categorie più a rischio», è intervenuta la Confederazione nazionale dell'artigianato - Cna, che ha preso spunto dalla rapina a un tassista avvenuta proprio l'altra sera per denunciare le condizioni impossibili in cui sono ormai costretti a operare i conducenti delle auto gialle. L'altra sera - afferma la Cna - un uomo è salito su un taxi e ha chiesto di essere accompagnato all'aeroporto di Fiumicino. Giunti sul raccordo anulare, l'uomo ha invitato l'alt al tassista e, dopo aver preteso incasso e autovettura, è ripartito. Fare i tassisti sta diventando un mestiere decisamente pericoloso - dice Roberto Proietti, segretario provinciale dei tassisti della Cna, che, sui 5.325 taxi in circolazione a Roma, vanta 700 associati - Sta diventando impossibile lavorare, soprattutto la notte in alcune zone della città, senza controllo, siamo oggetto di rapine ed estorsioni. Per questo motivo abbiamo inviato due telegrammi, uno al

questore di Roma e uno al prefetto, chiedendo un'immediata convocazione che possa rassicurarci sui provvedimenti da prendere in futuro». Secondo gli associati della Cna il problema più grande è la paura a denunciare le violenze subite per paura di ritorsioni. «Ci sono delle zone a rischio, come il Laurentino 38, l'Aurelio e il Tuscolano - continua Roberto Proietti - e non vorremmo far pesare sul cliente la nostra assenza in queste zone». Negli ultimi anni sono state molte le rapine subite dai tassisti. L'11 maggio dell'83, Franco Picciarelli fu aggredito da una giovane coppia, derubato e rinchiuso nel bagagliaio. Mise nel botino: 47.000 lire. Nell'83, a marzo, Antonio Falasca, 49 anni, fu pugnalato alla schiena da un passeggero. Il tassista reagì debolmente e l'uomo fuggì. L'anno nero degli autisti delle macchine gialle fu l'86. Il 6 maggio, due colpi di pistola ferirono all'addome Giuseppe

Fratolacci, 62 anni. Dopo le 21, davanti alla stazione Termini, il tassista aveva preso a bordo due uomini, diretti in viale Aventino. Al momento di pagare, i due avevano estratto la pistola. Il colpo fruttò 129.000 lire. A pochi giorni di distanza, Coriolano Picca, 49 anni, subì una rapina. E il 28, Amerigo Moccia, 34 anni, fu pugnalato da due giovani clienti. L'autista riuscì a dare l'allarme via radio. Quella notte i tassisti romani captarono l'«os» e bloccarono. Per tre giorni Roma rimase senza taxi notturni. La protesta fu dura. Esasperati dalle continue violenze, gli autisti chiedevano più controlli. La spuntarono. I taxi, la sera, avrebbero dovuto far capo alle 24 stazioni disseminate nella città. Le forze dell'ordine dovevano garantire un controllo continuo. Ai clienti che telefonavano per prenotare il servizio si richiedeva un recapito telefonico. Ma le aggressioni continuavano.

**44.490.292  
PRONTO-TANGENTE**



La cronaca dell'Unità e il Codacons, il Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti dei consumatori, continuano a raccogliere denunce contro gli abusi, le sopraffazioni, la corruzione. I cronisti risponderanno dalle 11 alle 13 e dalle 15 alle 20 per raccogliere le segnalazioni dei lettori. In attesa che sia data attuazione all'ordine del giorno del consiglio comunale che impegna a istituire un numero antitangente del Campidoglio, continueremo a pubblicare le denunce.

**OGNI GIOVEDÌ SU L'UNITÀ**



I capi di istituto in rivolta dopo le indagini sul degrado e le diffide per risistemare le scuole della capitale

Pasquale Capo lancia accuse «È una campagna assurda Se dovessi dare retta ai nas potrei anche chiudere tutto»

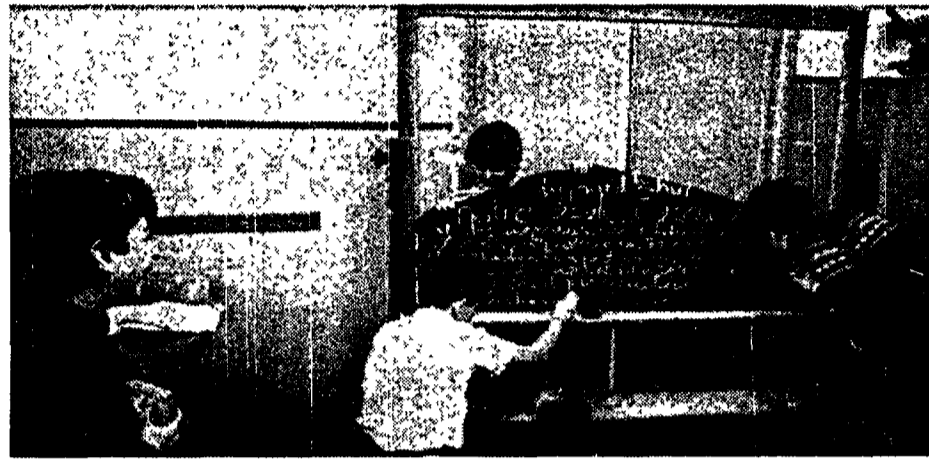
# Guerra sulle aule a pezzi Provveditore contro magistrati

Tra il Provveditore agli studi e la magistratura è guerra. Dopo le indagini e la diffida della procura circoscrizionale nei confronti dei presidi di alcune scuole romane per il degrado degli edifici, Pasquale Capo, che ha ricevuto anch'esso un avviso di garanzia, lancia dure accuse contro i giudici.

ANNA TARQUINI

«Si sappia che c'è da parte dei magistrati l'intenzione di non far funzionare la scuola, di portare la scuola alla paralisi».

Un centinaio di diffide contro presidi e direttori didattici, che giungono di ultimare, entro termini brevissimi, gli impianti elettrici non a norma, i buchi nei tetti, i topi che girano indisturbati nelle aule.



In alto, il Provveditore agli studi Pasquale Capo. A fianco, gli alunni scrivono su una lavagna rotta

procura della Repubblica sul degrado delle scuole romane partita nel novembre scorso a seguito di alcune segnalazioni e denunce di genitori e di studenti.

Ma la decisione non è piaciuta ai presidi e nemmeno al provveditore. E ieri, alla presenza dei capi d'istituto inquisiti dalla magistratura riuniti in convegno, il Provveditore ha dato ragione ai presidi e si è scagliato contro i giudici.

possono calarsi in una realtà svedese, non certo in quella italiana. Questo paese stenta a trovare le linee logiche della sua gestione se chiama in giudizio i capi d'istituto e non l'ente locale che è proprietario degli edifici scolastici».

Un problema di responsabilità dunque. Il 70% delle scuole romane ha bisogno di interventi urgenti di ristrutturazione.

## Il 7 maggio esce Paese Sera «Ci vediamo a mezzanotte» Martedì torna in edicola solo per città e provincia

Una scommessa, un punto di giornalisti, una testata di prestigiosa tradizione che sfida i «colossi» dell'informazione.

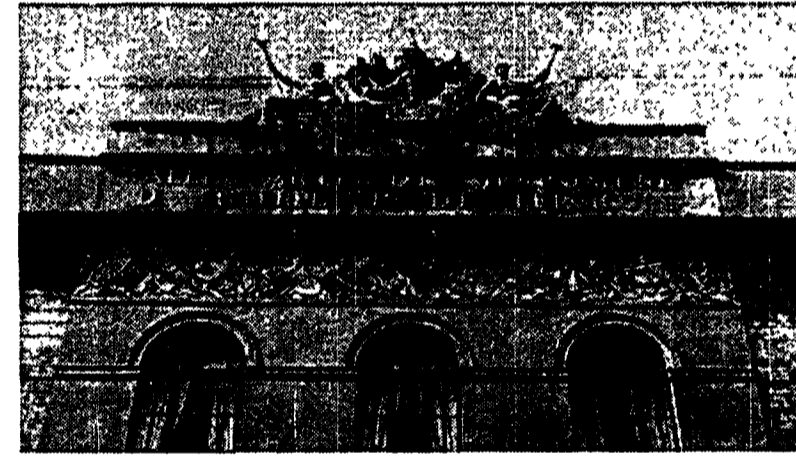
scelta di aprire la redazione in periferia ci avvicina a quelle periferie di Roma che troppo spesso non trovano spazio su altri giornali.

Arnaldo Agostini ha poi tracciato in grandi linee la fisionomia del nuovo quotidiano. «Dedicheremo gran parte del giornale alla città, con una cronaca di denuncia, di rigorosa ricerca dei fatti e delle realtà politiche e sociali».

## Il teatro di Roma ancora in attesa del nuovo consiglio d'amministrazione

# «Non sarò io il direttore dell'Argentina» Ghirelli candidato alla presidenza

«Non so chi abbia messo in giro le voci su una mia candidatura a direttore del teatro di Roma».



Il teatro Argentina ancora in attesa della costituzione del suo vertice.

ma magari alla presidenza, se il gioco di alchimie politiche che calibrano la formazione del gruppo dirigente del teatro di Roma lo consentirà.

Ghirelli, comunque, nell'attesa che il consiglio regionale prenda in esame la sua candidatura e nomi finalmente i due membri del consiglio d'amministrazione di sua competenza, avanza proposte per il rilancio in grande stile

del teatro. «Credo che occorre adesso accelerare i tempi al massimo per completare il consiglio d'amministrazione del Teatro di Roma e passare subito alle esigenze amministrative, organizzative e artistiche di un'istituzione ferma da troppo tempo e lacerata dalle polemiche».

gentina è da tempo in attesa dei suoi nuovi vertici, nonostante lo statuto varato di recente abbia ridotto di molto il numero dei membri del consiglio d'amministrazione.

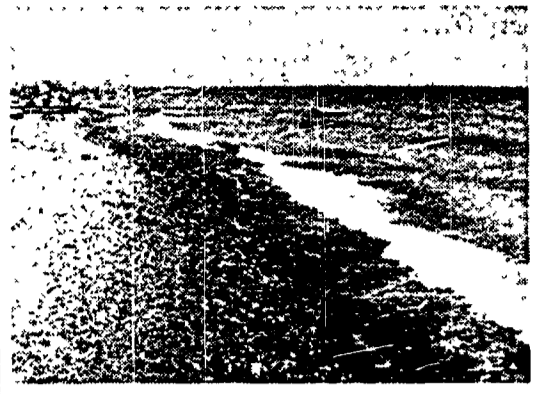
Teoricamente verrebbero cost effettuati i trasferimenti alle strutture di riciclaggio o agli inceneritori in modo che i materiali nocivi non restino sul territorio oltre i 180 giorni stabiliti dalla legislazione regionale.

COMITATO METROPOLITANO DI ROMA... Bicincittà 5 MAGGIO '91... PASSEGGIATA ECOLOGICA CRONOSCALATA... GINKANE per i più piccoli - CACCIA AL TESORO GIOCHI ED ANIMAZIONI in bicicletta

DITTA MAZZARELLA TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI... NUOVO NEGOZIO ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI... TUTTE LE MIGLIORI MARCHE... ESPOSIZIONE VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA

AZIONI POSITIVE - PARI OPPORTUNITA' EGUALI MA DIVERSE LO STATUTO DELLE LAVORATRICI... presiede: sen. Isa Ferraguti... presiede: on. Ivana Pellegatti... presiede: on. Annalisa Diaz

Cooperativa soci de «l'Unità»... Una cooperativa a sostegno de «l'Unità»... Anche tu puoi diventare socio... Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità».



Ciottoli e rifiuti sul litorale di Ostia

## Presentato un esposto Inquinamento da rottami sul litorale di Ostia Sott'accusa gli artigiani

Inquinamento da rottami, polvere di ferro, oli esausti. Scarichi di materiale di scarto fuori da ogni controllo sarebbero alla base del degrado del litorale.

ALESSANDRA ZAVATTA

Attività artigianali irregolari in XIII circoscrizione. Su 3.700 operatori sono poco più di 300 quelli che hanno stipulato contratti con ditte specializzate nello smaltimento degli scarti di lavorazione e dei rifiuti tossici.

«Se il rischio che gli operatori della costa capitolina possano incappare in società di smaltimento prive di scrupoli resta piuttosto elevato».

La carenza di aziende di raccoglimento in XIII ha fatto così proporre alla Confartigianato la costituzione di centri di stoccaggio che non costringano gli artigiani del litorale a disfarsi in maniera illegale dei rifiuti.

Teoricamente verrebbero cost effettuati i trasferimenti alle strutture di riciclaggio o agli inceneritori in modo che i materiali nocivi non restino sul territorio oltre i 180 giorni stabiliti dalla legislazione regionale.

Tra le richieste avanzate vi è la verifica delle analisi compiute dalla Usi RM8 per accertare la presenza di sostanze inquinanti derivanti da scarti di lavorazioni artigianali.



Appia Sventata rapina con sequestro

Le sirene delle volanti in arrivo hanno mandato all'aria il loro piano. Quattro rapinatori, che ieri mattina avevano sequestrato il cassiere della Casa di risparmio di piazza Re Di Roma, obbligandolo a farsi aprire l'agenzia, sono stati notati da un passante...

L'assalto al furgone L'Assipol appena 24 ore prima aveva abolito le scorte ai viaggi Licenziati, dopo l'agguato, i firmatari dell'ordine di servizio L'organizzazione ha ridotto ormai l'attività a Roma e provincia «Così ci mandano al macello»

Appena arrivata la notizia della tragica rapina a Castel Madama, due dirigenti dell'Assipol sono stati licenziati in tronco per aver firmato un ordine di servizio che aboliva, proprio a partire da ieri mattina, le scorte ai furgoni portavalori. Le guardie giurate: «Ci trattano come carne da macello. Se quel blindato avesse avuto la scorta, il nostro collega non sarebbe stato ammazzato».

ANDREA GAIARDONI

L'ordine di servizio è stato firmato nel tardo pomeriggio di giovedì scorso. Poche righe, per annunciare che dal giorno successivo le scorte ai furgoni blindati sarebbero state abolite. Senza spiegare perché...

portavalori. E poi orari meno massacranti per chi lavora nei furgoni blindati. «Ormai è difficile credere alle coincidenze», spiega ancora Roberto Raggi...



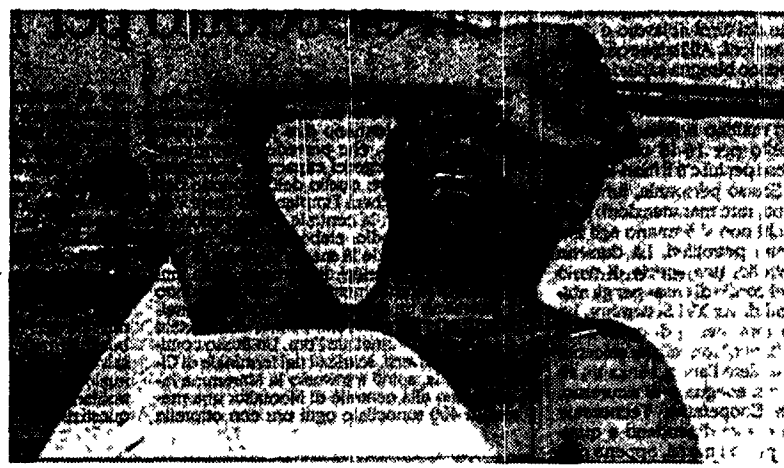
Uno dei rapinatori arrestati

rimo lo stato di agitazione. Potremmo anche arrivare a proclamare uno sciopero, ma qualsiasi decisione sarà presa dopo l'incontro con la direzione. La prima richiesta, comunque, sarà quella di avere la possibilità di partecipare ai funerali del nostro collega».

In balia dei banditi Tante aggressioni «facili»

13 luglio 1986: È di scena la «banda dei cassonetti». Nella notte, in via Cola di Rienzo, quattro banditi attendono il blindato dell'Assipol in un contenitore della nettezza urbana. I malviventi portano via l'incasso di diversi supermercati (circa un miliardo)...

Un mese dopo sull'autostrada Roma-Aquila tocca al blindato dell'Assipol che doveva ritirare l'incasso del casello di Tivoli. Ma mentre i due vigilantes scendono per prendere il denaro, quattro banditi con fucili a carne mozza...



Cesare Fantozzi, il vigilante ferito e ricoverato all'ospedale di Tivoli

ziale est, all'altezza dello svincolo per il Verano. Un incidente simulato con un grosso camion messo di traverso sulla strada è bastato a fermare il furgone portavalori. I banditi armati e con il volto coperto da passamontagna si portano via...

Provincia I Verdi «Pentapartito? No grazie»

I Verdi in giunta con il pentapartito a palazzo Valentini? No. «Non così e non in questa giunta» afferma Paolo Cento, consigliere provinciale verde. Dopo la notizia che la maggioranza alla Provincia (pentapartito e consigliere della lista pensionati) si starebbe allargando ai quattro consiglieri dei due gruppi verdi...

In commissione assenti tutti i membri democristiani Roma capitale disertata «La Dc ci boicotta»

Commissione Roma capitale, o degli assenti. La Dc, in blocco, ha disertato ieri i lavori. Accuse di «boicottaggio e ostruzionismo» da parte dell'opposizione. Carraro: «La Dc se tace acconsente». Fermo il dibattito sul programma del sindaco e la variante di salvaguardia. Accordo ieri su un documento che regola il rapporto tra Comune e privati per la realizzazione delle grandi opere.

FABIO LUPPINO

«La Dc se tace acconsente» Carraro ha liquidato così le polemiche scatenate dall'opposizione sul tema centrale della commissione Roma capitale «saltata» dai consiglieri comunali dello scudocrociato ieri erano assenti tutti l'assessore al piano regolatore, Antonio Gerace, il capogruppo Luciano Di Pietrantonio, il pro-sindaco Beatrice Medi, il consigliere comunale Enrico Garaci Francesco Rutelli, verde, non ha esitato a parlare di «atteggiamento irresponsabile» e di «boicottaggio» Renato Nicolini e Piero Salvagni, Pds, di «ostruzionismo» al limite del «sabotaggio» Saverio Collana, Pri, di «ricorrente diserzione». Solo il sindaco e il capogruppo del Psi hanno trovato parole di comprensione per la scelta dc di disertare la commissione. Più cauto il Pdsi. Ma la situazione è tutt'altro che serena. All'11 giugno, data entro cui, comunque, il consiglio comunale, dovrà approvare il programma...

Controllore blocca non vedente. Inchiesta Acotral «Sei solo e cieco? Allora non vai in metrò»

30 giorni di proroga previsti dalla legge a partire dall'11 maggio - ha affermato il sindaco - perché in quel caso si troverebbe in posizione di scarsa forza contrattuale all'interno della commissione Roma capitale presso la presidenza del Consiglio che deve approvare in via definitiva il programma».

ADRIANA TERZO

«Non l'accompagna nessuno? E allora non puoi prendere la metropolitana? I ciechi, già da soli, non possono scendere e non insistere perché chiamino la polizia». Così un centralinista dell'Inail, Antonio Apolloni, cieco dalla nascita, martedì scorso si è visto negare da un controllore alla stazione della metrò «A» di Roma l'accesso ai treni. Riformava dal lavoro ed era diretto a casa, a Cinecittà Solo, come tutti gli altri giorni. Unica compagnia, il bastoncino bianco con il quale da sempre ha imparato a destreggiarsi fra gli ostacoli di una città frenetica e distratta. Ma l'ispettore dell'Acotral non ha voluto sentire ragioni. «Con tono a dir poco arrogante e minaccioso - racconta lo stesso Apolloni - ha preteso da me e da una donna che si era offerta di accompagnarmi, il documento di riconoscimento. Ma che mondo è questo? Lavoro da 18 anni, sono sposato e ho due figli, ma cerco co-

que uomini armati di mitra e fucili a pompa. Qualche giorno dopo, a Talenti un altro agguato a un furgone: questa volta a farne le spese è il blindato della Security Services. Nell'agguato perde la vita un vigilante. □Ma/er

ci giorni o addirittura il licenziamento. «Per carità» - spiega Apolloni - spero non si arrivi a tanto. Vorrei solo che non capitasse ad altri quello che è successo a me». Ma come sono andate le cose? «Da ottobre scorso lavoro nella sede di via Magna Grecia, a San Giovanni - racconta il signor Apolloni - Finilo il mio turno, torno a casa da solo con la metropolitana. Se capita e incontro i colleghi, faccio con loro la strada, ma non è mai stato un problema. Martedì, saranno state le sei, dopo essere passato e aver mostrato l'abbonamento, mi sono sentito chiamare. «Dove vai, ma che sei da solo?». Era il controllore. Ho risposto che stavo andando a prendere la metrò e che i suoi colleghi mi avevano visto altre decine di volte. «Con loro fai comi tu pare, con me no» è stata la risposta. Allora ho chiesto che mi accompagnasse lui. «Non posso lasciare il gabbietto incustodito». Non sapevo cosa fare. Ho insistero, ma lui ha minacciato di chiamare la polizia e mi ha chiesto un documento di riconoscimento. Alla fine, si è avvicinata una signorina e ho chiesto a lei di accompagnarmi. L'ispettore ha voluto anche il suo documento. A Cinecittà, ho raccontato tutto ad un altro controllore, Pino Ventrella. È stato gentile, mi ha perfino chiesto scusa per il suo collega. Ma io non ci ho dormito tutta la notte.

SERVIZIO PUBBLICO DI LINEA GIORNALIERO DA VARIE ZONE DI ROMA PER IL CIMITERO DI PRIMA PORTA CON LE AUTOLINEE CAR E ATA Per informazioni 06/69.62.955 06/69.60.854

ENRICO MONTESANO incontra i giovani e i cittadini a LADISPOLI Sabato, 4 maggio - Ore 20 al CINEMA MORETTI

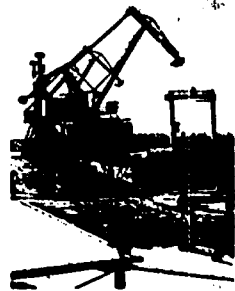
7/8 MAGGIO 1991 ELEZIONI ALLA SAPIENZA RETE DEGLI STUDENTI DI SINISTRA

Convegno Nuove frontiere delle telecomunicazioni per l'assetto del territorio Roma, 7 maggio 1991 - ore 9,30/13 SALA DELLA PROTOMOTECA CAMPIDOGLIO

Unità di base «S. Filippetti» IL FUTURO HA RADICI ANTICHE Lunedì 6 maggio, ore 19 presentazione del Pds con GIGLIA TEDESCO della Direzione nazionale del Partito democratico della sinistra

ACEA AZIENDA COMUNALE ENERGIA ED AMBIENTE COMUNICATO Si comunica che negli intorbidamenti, contenuti peraltro nei limiti della norma, hanno interessato le acque convogliate dal ramo destro dell'Acquodotto del Peschiera. Si ritiene che tali fatti siano legati alla natura dei terreni attraversati dall'Acquodotto, ed a manifestazioni di tipo neotettonico. L'Azienda ha in corso l'analisi del fenomeno e lo studio di eventuali provvedimenti del quali, ove necessario, sarà data tempestiva comunicazione. Allo stato attuale non vi è alcun dubbio sulla potabilità dell'acqua distribuita.

**Porto a rischio**



**A Civitavecchia sette milioni di tonnellate di petrolio transitano e sostano ogni anno. Saliranno a 10 milioni. Ogni giorno 8 navi-cisterna incrociano i traghetti passeggeri. Per le emergenze solo 12 uomini e 4 piccoli mezzi**

# Lungomare a orologeria

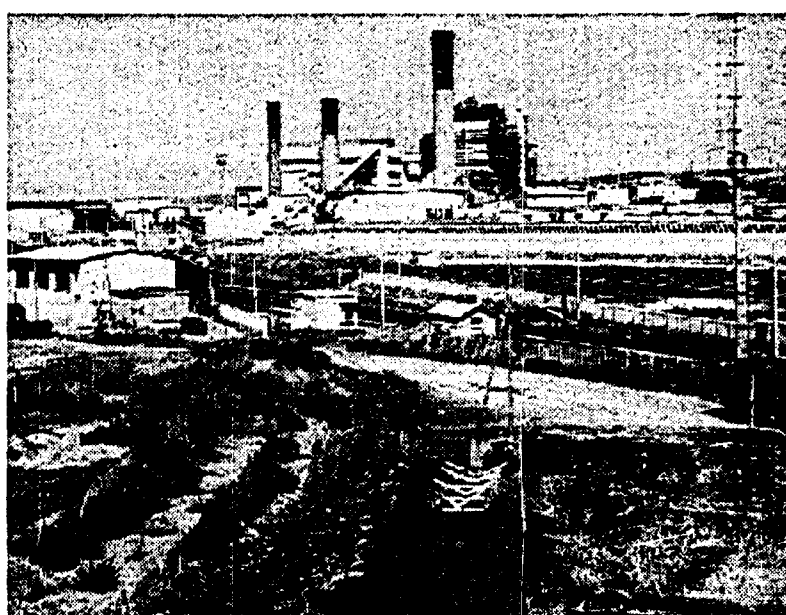
Una bomba ad orologeria nell'abitato di Civitavecchia. In un fazzoletto di costa 5 depositi da 550mila metri cubi, 3 centrali Enel da 4.250 megawatt. Una marea di petrolio da 7 milioni di tonnellate che, con la nuova centrale di Montalto, arriverà presto a 10 milioni. Ogni giorno fino a 8 petroliere incrociano i traghetti per la Sardegna (2 milioni di passeggeri). Solo 12 uomini e 4 piccoli mezzi per l'emergenza.

donne del Comitato per la chiusura di Fiumarella, ma una semplice riflessione. Il cimitero, infatti, separa la centrale dai depositi costieri. È rimasto da solo. In pochi anni sono state cancellate le spiagge di Caravani, la Buca di Nerone, la Mattonara. Al loro posto cemento e petrolio: tre depositi lungo la costa, due al di là della ferrovia. Quattro sono dell'imprenditore marchigiano Franco Sensi, da molti anni sindaco di Visso, amico di Forlani. Sono suoi gli impianti della Sipic, dell'Italpetroli, della Sodeco. È suo il complesso alberghiero «Sunbay» che sorge a sud di Civitavecchia. Un monopolio consolidato in questi anni con la benedizione dell'Agip. Personale ridotto all'osso, sindacalisti scomodi allontanati, manutenzioni «fa da te», turni pesanti e molti «fuoribusta». Note che escono col contagocce dagli impianti. Parlano solo alcuni autotrenisti: «La Sipic è un mistero. L'impianto è fermo perché vogliono lavorarsi i prodotti chimici. Tutti i serbatoi, tranne uno, sono vuoti. Sono un pericolo proprio per questo, potrebbero formarsi dei gas. Gli impianti dell'Italpetroli sono vecchi. Le manutenzioni vengono fatte dal personale interno, mentre all'Agip operano ditte specializzate. Ma i rischi vengono anche dai turni di lavoro e dalle mansioni. All'Italpetroli e alla Sodeco bisogna saper fare tutto: dal custode all'operaio. C'è chi inizia il turno alle sei del mattino e rimane nel deposito per 16-18 ore. A fine mese per lui c'è il fuoribusta».

quanta metri di panne per intervenire solo all'interno del porto - denuncia il verde Athos De Luca - Agip ed Enel spendono solo 800 milioni l'anno. Chi potrebbe intervenire se ci fosse un incidente e largo o nella rada? I battelli «Ecol» si trovano a Fiumicino, la costa a nord di Roma, fino alla Toscana, non ha sistemi di pronto intervento. Eppure

10 milioni di tonnellate di greggio ogni anno passano per il litorale laziale, da Civitavecchia e Fiumicino. Dieci milioni di tonnellate di petrolio destinate ad aumentare. L'Enel sta per iniziare i lavori dell'oleodotto che collegherà il porto di Civitavecchia al polo energetico di Montalto attraverso l'impianto di Torre Valdaliga Nord. Tre

milioni duecentomila tonnellate di idrocarburi in più ogni anno in arrivo per uno scalo già inadeguato, con le petroliere a stretto contatto con i traghetti, i depositi costieri, le abitazioni. Intanto il progetto per il nuovo porto, che prevede lo spostamento a nord del terminale petrolifero, non è ancora passato alla fase esecutiva.



Immagini del porto di Civitavecchia e della centrale Enel, esplosa l'anno scorso, a ridosso delle case

**SILVIO BERANGELI**

Cinque, sette, otto petroliere attendono ogni giorno il turno per scaricare il greggio nell'unico molo petrolifero, si danno continuamente il cambio a poche decine di metri dal lungomare. Dalla stretta bocca del porto non si interrompe mai il ritmo forsennato di entrate e uscite dei traghetti per la Sardegna e delle navi da crociera: prendono il largo ad un passo dalle tre centrali dell'Enel, dai cinque depositi costieri. Sette milioni di tonnellate di idrocarburi, due milioni di passeggeri l'anno; tre centrali che producono 4250 megawatt: tutto in un fazzoletto di costa. Una bomba ad orologeria a tre-quattrocento metri dal centro di Civitavecchia, da piazza Vittorio Emanuele, da corso Marconi. Un ordigno disinnescato per anni dall'esperienza e dalla fortuna. L'allarme per Civitavecchia è scattato dall'8 settembre del '90, prima degli incidenti di Genova e Livorno. Una lunga notte in bianco per gli abitanti di via Aurelia nord col timore che la vicinissima centrale di Fiumarella esplodesse. La caduta del vecchio impianto in pezzi. Soltanto il caso aveva evitato un tragico epilogo.

to Lazio, fino ad Arvieto e Perugia; fano il pieno alle navi alla fonda nel vicino porto; portano il gasolio da riscaldamento ai concessionari. Dai muraglioni svettano i serbatoi: una capienza di 536.000 metri cubi, un movimento di 6.354 mila tonnellate nel 1990. Un mare di petrolio in città, sotto casa, e neppure troppo lontano da un'altra zona a rischio: il centro chimico militare dove è in funzione una linea di smaltimento per un grosso quantitativo di iprite, il terribile gas mostarda, utilizzato nella guerra chimica. «Civitavecchia ha un territorio ad alto rischio, ma non lo scopriamo da oggi - dice Fabrizio Barbaranelli, ex sindaco e ora segretario della federazione del Pds - Negli anni del sogno industriale la costa a nord è stata consegnata a chi ha poi installato una incredibile serie di servizi. Le attività a rischio vanno rimosse, allontanate dalla città. Lo scoppio della caldaia di Fiumarella ha fatto scattare l'allarme. Abbiamo detto «basta». Eppure l'Enel vuole riaprire l'impianto che sorge a ridosso delle case, a pochi metri dall'Aurelia e dai depositi costieri. Proprio ai serbatoi hanno subito pensato gli abitanti di via Aurelia nord la notte dell'8 settembre, quando c'è stato l'incidente a Fiumarella.

«La puzza dolciastria del petrolio ci entra in casa. Quando è uscito il vapore dalla valvola della centrale abbiamo creduto che saltasse in aria tutto, anche i serbatoi. Soltanto i nostri morti nel cimitero avrebbero potuto salvarci». Non è superstizione quella delle



## Un oleodotto per Montalto

Il traffico petrolifero nel porto di Civitavecchia è destinato ad aumentare sensibilmente. Lo confermano due progetti: quello del nuovo scalo, che prevede un terminale per prodotti energetici capace di accogliere le superpetroliere; quello dell'oleodotto dell'Enel che collegherà l'impianto di Torre Valdaliga Nord con la centrale in costruzione a Montalto. Lo studio, elaborato dalla Techint di Milano, prevede la messa in opera di una tubatura da 16 pollici di diametro, della lunghezza di 36 chilometri. Nel nuovo oleodotto passeranno tre milioni duecentomila tonnellate di olio combustibile l'anno, con portate da 200 a 600 tonnellate l'ora. Un flusso continuo di oli diversi, scaricati nel terminale di Civitavecchia, spinti attraverso la Maremma laziale, fino alla centrale di Montalto: una media di 400 tonnellate ogni ora con ottomila

ore di funzionamento l'anno. «Manifold» di aspirazione e pompe «Bosters» spingeranno il greggio di vario tipo dal parco navi di Torre Nord lungo un tratto parallelo alla ferrovia Roma-Genova fino alla Litoranea per Tarquinia. L'oleodotto attraverserà il fiume Mignone, il Marta, il torrente Arnone e il fiume Flora. Una nuova servitù. Ancora greggio in arrivo al porto di Civitavecchia. «Il metano per le centrali di Civitavecchia e Montalto: questo vuole la gente. Lo ha espresso in un referendum popolare e nelle manifestazioni di novembre - dice Nicola Porro, segretario dell'Unione Comunale del Pds - La riduzione dell'olio combustibile nelle centrali significa non solo la salvaguardia della salute, ma anche la diminuzione dei rischi che derivano dai traffici petroliferi. Il nuovo oleodotto moltiplicherebbe questi rischi».

## Sono Agip e Enel i colossi dell'«oro nero»

Primo posto nazionale per il traffico passeggeri, Civitavecchia è ai primi posti anche come terminale petrolifero. E i rischi legati al traffico dell'olio combustibile stanno anche per aumentare: di alcune migliaia di tonnellate, necessarie per l'alimentazione della futura centrale di Montalto. Il tutto con pochi uomini e pochissimi mezzi preposti all'emergenza che potrebbe esplodere da un momento all'altro.

Nel 1990 al molo Agip sono attraccate circa seicento petroliere, con una stazza massima di trenta-trentacinquemila tonnellate. Negli impianti di pompaggio sono passate 6milioni e 354mila cinquecentotredici tonnellate di prodotto. È un dato che va scomposto per categorie. Il cliente principale è l'Enel che nel 1990 ha consumato quattro milioni e settecento cinquanta mila tonnellate di olio combustibile.

ge il deposito Italpetroli-Sif, sempre di Sensi. L'impianto impiega venti persone più quattro addetti dell'Agip; ha una capienza di 105mila tonnellate di prodotti per i quali deve essere pagato lo sdoganamento. Qui passa la benzina super, il gasolio, l'olio fluido, il Gp 1 per gli aerei. Di qui partono le autobotti con il bunker nero, il combustibile per le navi del vicino porto, 100-120 tonnellate per ogni nave, anche mille tonnellate al giorno in estate, senza calcolare i rifornimenti con le bettoline alle navi in rada.

Dal terminale di Civitavecchia sono passate quattrocentoventi mila tonnellate di benzina super, quattrocentocinquanta mila tonnellate di petrolio Atk per il rifornimento degli aerei a Fiumicino, 310mila tonnellate di gasolio per autorotazione e riscaldamento. Proprio questa voce è in netto calo a vantaggio del metano: nell'86 c'era un movimento di ottanta - novanta

autobotti al giorno con 2.400 tonnellate di prodotto: ora la media è di dodici - quindici autobotti e quattrocentocinquanta tonnellate. Mancano all'appello anche ottocento mila tonnellate di olio combustibile che il terzo gruppo della centrale di Torre sud non ha bruciato perché è stato riconvertito. In piena attività gli altri gruppi che succhiano il prodotto trasportato da centosettanta petroliere: quasi tre milioni e mezzo di tonnellate vanno ai quattro gruppi dell'impianto di Torre Nord, un milione e mezzo a Torre Sud, duecentoquaranta mila tonnellate sono destinate a Fiumarella. Ad esse vanno aggiunte duemila e cinquecento tonnellate di gasolio necessario per la fase di avviamento degli impianti. Il prodotto pompato dal terminale Agip segue cinque diversi itinerari, che lo portano ai depositi: Sipic, Italpetroli-Sif, Italpetroli - Nazionali, Sodeco, Agip. Acquisito nel luglio '86 dalla Clasa, il deposito Sipic è il più vecchio. Ora impiega solo 12 lavoratori. Ha una capienza di 105mila metri cubi. Il deposito è inattivo, sono in giacenza quindici tonnellate di gasolio agricolo. Il proprietario, Franco Sensi, vorrebbe lavorarci prodotti chimici.

Al di là dell'Aurelia, a fianco della linea ferroviaria Roma-Genova, si trova il deposito Sodeco: 11 persone per un impianto da 184mila metri cubi; proprietario ancora Sensi. Anche qui si lavora benzina super e gasolio. L'impianto Agip (ex S01) è il più efficiente: sette miliardi spesi dall'88 per le nuove tubature. Il deposito ha 9 serbatoi della portata di 122mila metri cubi. Fra la darsena e il deposito sono impiegate 44 unità.

**SABATO 4 E DOMENICA 5**  
**TENETEVI FORTE.**



**FIAT**

LE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT VI INVITANO A PROVARE LA NUOVA TIPO DUEMILASEDICI.

CONCESSIONARI E SUCCURSALI **FIAT** AREA DI ROMA







